

LA PRIMA TESSERA SIRIO NEL 1986

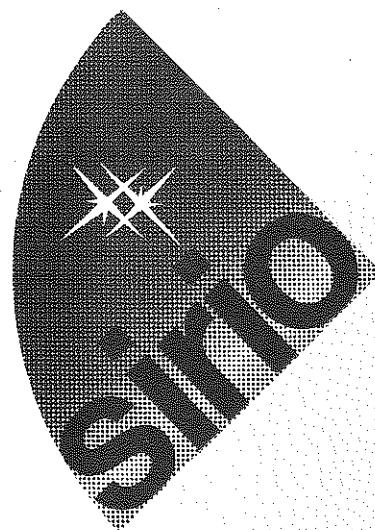
cooperativa
di solidarietà
sociale

Rinascita
Da anni nessuno s'è più occupato del giardino. Eppure
quest'anno — maggio, giugno, e riborito da solo, —
s'è riacceso tutto fino all'invernaia, — mille rose,
mille garofani, mille gerani, mille piselli colorati —
violetto, arancione verde, rosso e giallo, —
colori — colorati, — tanto che la donna apparve di nuovo
a dare l'acqua col suo vecchio annaffiatore — di nuovo
bella, —
serena, con una indefinibile confidenza. E il giardino
la nascose fino alle spalle, l'abbraccio, la complicità tutta;
il giardino e la donna con l'annaffiatore — di nuovo
e mentre guardavamo in alto, alcune gocce
dell'annaffiatore
ci caddero dolcemente sulle guance, sul mento, sulle labbra.
3 giugno 1989
Karlhans - Semp

Charmis Rizzos

Sirio Società Cooperativa Sociale a r.l.
V. le Piacenza, 4/6 • 43100 Parma Italy
Tel. 0521.273480/2 - Fax 0521.273482

P. IVA e Cod. Fisc. 01550730343
C.C.I.A.A. 162241 • Reg. Soc. Trib. n. 16921



DIECI ANNI DI COOPERAZIONE SOCIALE

SIRIO

COOPERATIVA SOCIALE SIRIO

PARMA - 1986-1996

DIECI ANNI DI
COOPERAZIONE
SOCIALE



SIRIO

COOPERATIVA SOCIALE SIRIO

PARMA - 1986-1996

INDICE

EDITORIALE	Pag.	5
1. Le idee, gli entusiasmi, le speranze,...	Pag.	6
2. Riflessioni su dieci anni di attività	Pag.	7
3. Un ponte tra mondo produttivo ed assistenza: l'impresa sociale	Pag.	14
4. Cronache di un decennio	Pag.	18
5. Cabiria e le altre	Pag.	28
6. Dati, bilanci ed altri "numeri"	Pag.	30
APPENDICI		
I. Legge 354/75 e Legge 663/86 di riforma carceraria	Pag.	38
II. Legge 381/91 sulla cooperazione sociale: premessa e testo	Pag.	40
III. Informazioni sulla legge regionale 7/94	Pag.	43
IV. I 306 soci della Sirio	Pag.	45
Bibliografia	Pag.	47

Questa pubblicazione è stata curata da alcuni soci della Sirio e da Rossella Brandi.

EDITORIALE

Con questa pubblicazione ci proponiamo vari obiettivi. Da un lato presentare una sintesi delle idee che ci hanno motivato in questi dieci anni e delle tante cose che abbiamo tentato ed attuato. Da un altro lato offrire notizie ed informazioni utili a coloro che decidono di percorrere strade simili alle nostre. Ed infine tentare di partire da quanto si è riusciti a fare, dagli ostacoli che abbiamo incontrato e dai limiti di quello che abbiamo realizzato, per trarre indicazioni e progetti per il futuro nostro e più in generale della cooperazione sociale.

I primi tre capitoli riguardano la storia di questi dieci anni: ne ripercorriamo alcuni elementi ideali, riflettendo su alcune delle attività intraprese e sui risultati conseguiti, ed esaminiamo qualche aspetto della cooperazione sociale come nuova area di crescita della società nella zona di frontiera tra il mondo produttivo e quello dei servizi sociali. Dal 1992 è entrata in vigore la legge 381 sulla cooperazione sociale, che ha aperto degli spazi importanti e che offre degli strumenti di grande rilevanza.

Il quarto capitolo contiene una sintetica cronistoria anno per anno dei principali accadimenti. Abbiamo spesso tralasciato le iniziative che non sono andate in porto e forse non abbiamo sufficientemente evidenziato i tentativi e gli insuccessi da cui ovviamente abbiamo imparato molte cose. Questo modo di presentare i nostri primi dieci anni contiene inevitabilmente un certo numero di ripetizioni di cui ci scusiamo con il Lettore.

Il quinto capitolo contiene alcune riflessioni sulla cooperazione sociale e sul suo futuro a partire dalla nostra esperienza e dalla nostra storia. Lo abbiamo intitolato "Cabiria e le altre" prendendo come spunto la nascita, per gemmazione dalla Sirio, nel 1990 della cooperativa Cabiria, che persegue gli stessi obiettivi sociali e si occupa prevalentemente a livello produttivo di litografia e di editoria computerizzata. Pensiamo infatti che un obiettivo centrale della cooperazione sociale sia creare in ogni cooperativa una situazione in cui i soci lavoratori ed in particolare i soci lavoratori svantaggiati, trovino occasioni di realizzazione e di crescita personale. Per perseguire questa finalità occorre che la comunità dei soci sia relativamente piccola, e il modo più interessante per coniugare una crescita generale con una dimensione ottimale può essere quello che ogni cooperativa faccia nascere, da sé e intorno a sé, delle nuove cooperative.

Occorre però rendersi conto di quanto e di come questo limite quantitativo possa rendere più difficile una gestione economicamente praticabile. Infatti, da un lato non si può non tener conto delle leggi di scala proprie di ogni specifico settore produttivo, e d'altro lato occorre fare i conti con le cosiddette regole del mercato, anche se si deve tentare di cambiarle e di renderle meno "inumane".

Uno strumento fondamentale per permettere una buona vitalità delle "piccole" cooperative è quello di un'ampia collaborazione tra le cooperative stesse in quegli ambiti in cui l'autonomia sia troppo onerosa o non efficace. Varie iniziative consortili vanno in questa direzione e sembra giusto potenziarle, evitando però che divengano uno strumento di livellamento e di perdita delle ricchezze peculiari che molte piccole cooperative portano con sé dalla nascita, anche se spesso fanno fatica ad esprimerle.

Il quinto capitolo termina con una breve storia della cooperativa Cabiria, redatta da questi soci dei primi anni della Sirio. Nel futuro ci ripromettiamo di favorire la nascita di altre cooperative e di contribuire a far crescere un ricco tessuto connettivo di prestazioni reciproche e di servizi comuni. Nel sesto capitolo presentiamo in numeri e tabelle i dati più salienti di questi primi dieci anni della Sirio.

Abbiamo preparato anche altre appendici e una piccola bibliografia, riportando varie notizie sulla legislazione carceraria negli aspetti che più interessano le nostre iniziative e diverse informazioni sulla legge 381 e sul suo utilizzo. L'ultima appendice è l'elenco di tutti i soci della Sirio. Molti di loro non sono più attualmente nella cooperativa, ma ricordiamo con affetto e amicizia i tanti contributi che hanno dato per far nascere e crescere la cooperativa.

Chiudiamo infine con una bibliografia minima sui temi che ci riguardano da vicino, con l'intento di offrire un servizio ulteriore a coloro, che a Parma e altrove intendano muoversi sulle strade che noi abbiamo cercato di percorrere.

1. LE IDEE, GLI ENTUSIASMI, LE SPERANZE...

“Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

a) la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi;

b) lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate”.

Questo è quanto si legge nell'articolo uno della Legge 381 del 1991. Come tutte le leggi importanti e valide, anche questa sulla cooperazione sociale (vedi le Appendici II e III) è stata preceduta da tanti movimenti ed iniziative nate nel tessuto sociale del Paese.

A Parma nella primavera del 1986, una trentina di persone di varia provenienza ideale e sociale, animate dalla volontà di “fare” qualcosa che avesse valenze sia sociali sia politiche, ha dato vita alla cooperativa Sirio. Questa iniziativa è stata catalizzata anche dagli stimoli, dalle fantasie e dagli entusiasmi di Mario Tommasini. La cooperativa si è data, seppur confusamente, come obiettivi anche quelli che la 381 individuerà cinque anni dopo come le finalità delle cooperative sociali.

La cooperativa sociale Sirio lavora così da

dieci anni con cittadini socialmente esclusi e in questo periodo ha costruito un ponte di contatto e di scambio con il mondo “normale” della città.

Il progetto che ha tenuto insieme in questi anni oltre 300 soci, tra volontari e soci-lavoratori, è stato elaborato a partire da una concezione di solidarietà sociale intesa non come mera assistenza, ma in primo luogo come processo di rivalutazione delle capacità personali e di crescita dei soggetti svantaggiati.

“Promozione umana e integrazione sociale”, infatti, come recitano la Legge 381 e lo stesso Statuto della cooperativa, si danno a partire dalla riappropriazione critica e consapevole di diritti e individualità. Quale strumento principale Sirio ha individuato la formazione professionale e la creazione di opportunità lavorative (dall'elaborazione di nuovi progetti lavorativi all'inserimento in realtà produttive già esistenti); si è cioè scelto di investire capacità, tempo e denaro per attivare energie che società e istituzioni spesso considerano come residuali e a cui troppe volte rispondono con l'internamento, l'esclusione, la coercizione e trattamenti speciali.

Proprio alla società ed alle istituzioni, peraltro, dobbiamo chiedere di cambiare l'approccio all'esclusione sociale, rendendo possibile la realizzazione di quel processo di attivazione di energie. Occorre quindi coinvolgere e cambiare non solo i soggetti emarginati, ma anche i mondi che finora li hanno ospitati e le culture che quei mondi hanno prodotto.

“Non si tratta di fare - come troppo spesso gli operatori, ma anche le cooperative sociali - da mediatori tra la gente di serie B e i bravi cittadini, ma di cambiare questo rapporto. (...) si tratta di fare in modo che prodotti e attori moltiplicati producano cambiamenti negli standard dell'assistenza, cioè nelle culture amministrative,

tecniche e della gente (...).” (da un intervento di Roberto Colapietro, presidente della Cooperativa Lavoratori Uniti di Trieste, tratto da De Leonardis, Mauri, Rotelli, “L'impresa sociale”, Edizioni Anabasi, Milano 1994).

Gli interventi della Sirio, nel settore carcerario, attraverso l'inserimento lavorativo di diversi ex-detenuti e l'attivazione di corsi di formazione professionale all'interno delle mura, confermano che è possibile ripensare l'esperienza carceraria - sede per eccellenza di marginalità - al di là dei suoi stessi limiti strutturali, al di là della passività, della noia, dello svuotamento, al di là del concetto stesso di irrecuperabilità che troppo spesso la contraddistingue. E trasformazione deve esserci infine nel mondo produttivo e nel concetto stesso di lavoro: “La parità fra i soci della cooperativa costituisce di per sé una qualità diversa rispetto al generale mondo produttivo.

Tuttavia essa offre un'altra opportunità: di agire sull'organizzazione del lavoro perché sia quella ad adattarsi alle persone e non viceversa. (...)

O perlomeno ragionare su una mediazione: in cui si chiede alla persona di modificarsi, ma si chiede anche all'organizzazione del lavoro di modificarsi.” (da un'intervista a Stefano Marturini, Coordinatore progetto Azimut-Enaip di Roma, tratta da Giovanna Gallio (a cura di), “Nell'impresa sociale (...)”, Edizioni e, Trieste 1991, pp. 70-71).

La sfida che Sirio e tante altre cooperative, che da anni a Parma lavorano nel sociale, hanno raccolto è proprio questa: riformulare le politiche di intervento sociale e ridefinire i modi e i mezzi del lavoro sociale, finalizzandolo alla creazione di soggetti responsabili e capaci di azioni propositive a vantaggio di sé stessi e della collettività. Sebbene la sfida sia grande e le difficoltà sempre dietro l'angolo, Sirio ha la testa dura e i suoi dieci anni di attività lo dimostrano.

2. RIFLESSIONI SU DIECI ANNI DI ATTIVITÀ

Le attività della cooperativa Sirio

Allo scopo di creare occasioni di lavoro e luoghi di scambio, la cooperativa Sirio si è indirizzata verso due settori di intervento principali: da una parte ha attivato momenti di formazione professionale (corsi di sartoria, litografia, estetica ecc.) a vantaggio della popolazione carceraria maschile e femminile, creando laboratori artigianali e avvalendosi della collaborazione di docenti volontari; dall'altra ha instaurato rapporti di lavoro con Comuni, aziende municipalizzate e ditte private, proponendo la propria offerta di servizi in settori diversi.

Più precisamente, i soci-lavoratori e i volontari legati alla cooperativa si sono occupati delle seguenti aree di intervento:

a) attività di manutenzione/recupero di aree verdi pubbliche, scolastiche e private (progetto “Greenkeeper”);

b) attività di litografia, editoria elettronica e stampa con vendita di prodotti in carta riciclata, la cui gestione è passata nel 1990 ad una nuova cooperativa, la cooperativa Cabiria, sorta all'interno della stessa Sirio (per ulteriori notizie vedi 5).

c) attività di riparazioni domestiche idrauliche ed elettriche, piccoli trasporti, sgombero soiai e cantine (progetto “S.O.S. casa”);

d) attività di manutenzione ambientale e spazzamento strade, soprattutto in convenzione

con l'Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana di Parma;

e) attività di ristrutturazione edile presso il "Castello" (si veda più avanti in 4, dall'anno 1989 al 1996).

Numerosi fino ad oggi sono stati gli accordi stipulati dalla cooperativa con enti pubblici e privati per queste attività. Diversi soci svantaggiati hanno inoltre trovato occupazione presso ditte private in attività di manovalanza generica, consegna e installazione a domicilio di apparecchi elettrodomestici, facchinaggio.

I Servizi Tossicodipendenze delle ex USL 4 e 5 e il Servizio Minori dell'ex USL 4 hanno segnalato in questi anni alcuni loro utenti, stipulando convenzioni con la cooperativa per un loro inserimento lavorativo e mettendo a disposizione borse di formazione-lavoro, un utile strumento di finanziamento pubblico per avviare alla operatività lavorativa persone socialmente svantaggiate.

Sirio e il carcere

La riflessione sul sistema carcerario e sul concetto stesso di pena e le esperienze di lotta anti-autoritaria e anti-istituzionale iniziate negli anni '60 rappresentano uno dei terreni su cui nasce e si sviluppa la cooperativa Sirio. Sono anni di grandi cambiamenti, di confronti accesi e di pratiche alternative da cui provengono molti dei protagonisti dell'esperienza cooperativa a Parma, primo fra tutti Mario Tommasini. Assessore comunale e provinciale durante gli anni '60/'70, e più tardi presidente della cooperativa Sirio e consigliere regionale del gruppo indipendente "Nuova Solidarietà", Tommasini fa della sua attività politica lo strumento per combattere all'interno delle istituzioni i meccanismi che creano e legittimano l'emarginazione sociale e per promuovere concrete esperienze di cambiamento nel modo di intende-

re e di vivere lo svantaggio sociale e la devianza. Altre persone, con percorsi di formazione diversi, ma idealità affini, si attivano e lavorano in quegli anni nella sua stessa direzione.

All'interno della più generale riflessione sulle istituzioni totali, il discorso sul carcere si rivela estremamente complesso e ancora poco sentito a livello di cittadinanza.

Una legge del 1975 (L. 26/07/1975 n. 354, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà") apre la strada a misure alternative per la popolazione carceraria quali l'affidamento in prova ai servizi sociali, la semilibertà e la riduzione di pena (si veda anche l'Appendice I). Sebbene tra mille contraddizioni, la tendenza è dunque quella di "aprire" il carcere al contatto con realtà esterne. Ma in che misura la città, le forze politiche e gli amministratori pubblici sono pronti ad affrontare questa trasformazione?

Le realtà associative e i movimenti di pensiero sorti intorno al discorso sul carcere agiscono in questo contesto come un tramite fra mondo penitenziario e società, iniziando a proporre alla città argomenti di riflessione: sul significato sociale della pena, sulla necessità di garantire a tutti, detenuti e non, i fondamentali diritti umani e civili, sull'importanza di creare opportunità di crescita e di emancipazione per chi fino ad oggi ha conosciuto ed espresso solo disagio, sulla necessità, per una società che si definisce democratica, di combattere qualsiasi causa di emarginazione.

Tra il 1981 e il 1984 anche Parma inizia dunque ad affacciarsi alle porte del carcere, vuoi per motivi contingenti (la ricerca di una soluzione per alcuni detenuti politici e per cinque ragazzi accusati dell'omicidio di un coetaneo dopo una partita di calcio), vuoi per sviluppare, con iniziative visibili alla città, il discorso iniziato diversi

anni prima. I due convegni nazionali sul carcere organizzati a Parma ("Carcere ed enti locali" e "Liberarsi dalla necessità del carcere") attivano varie attenzioni su questi temi e spingono varie persone a muoversi.

"Il lungo cammino per liberarsi dalla necessità del carcere potrà percorrersi se due voci, quelle degli internati e quelle dei cittadini liberi, si incontreranno, se si privilegerà l'emancipazione al posto della punizione, l'accettazione delle ragioni dei conflitti al posto di quelle della conservazione, la trasformazione sociale di aree del paese invece della pura criminalizzazione dei quartieri e delle periferie.

Perché questo cammino proceda: che intanto il carcere divenga trasparente, esca dalla sua extra-territorialità, ogni comunità sappia che una quota di sé è detenuta e che di giovani è la quota più alta; che sia consapevolezza comune che tra le ragioni delle istituzioni e le ragioni dei soggetti il conflitto non può essere invariabilmente risolto con un sacrale ossequio alle prime senza che ciò produca un 'ragionevole dubbio' sulla loro stessa legittimità." (dagli atti del convegno "Liberarsi dalla necessità del carcere").

Anche in questi convegni trova le sue radici la cooperativa Sirio che prende i primi contatti con le autorità carcerarie (Direzione carceraria e Magistratura di sorveglianza) e con gli enti locali. Le attività iniziano nel 1987, con un corso di formazione professionale di sartoria tenuto al di "fuori delle mura", e con l'avviamento lavorativo di due detenuti nel settore della commercializzazione della carta riciclata. Seguiranno altri corsi (anche all'interno del carcere, come il corso di giardinaggio per uomini e donne tenutosi nel 1991).

Alcuni soci della Sirio partecipano anche ad una "antica" attività di assistenza ai carcerati, cioè ai colloqui in veste di "assistenti volontari"

con regolare patentino, per un totale di circa cinquecento ore. Questi colloqui sono stati principalmente finalizzati alle possibilità di lavoro al di fuori del carcere, quei posti di lavoro che la Sirio stava creando ed attivando.

La Sirio sviluppa ulteriori iniziative in relazione al carcere (vedi in 4 le cronache anno per anno), e si riesce ad attuare una peculiare forma di "volontariato" da parte dei detenuti. Coloro che ne hanno diritto, mettono a disposizione una parte dei giorni di permesso loro spettanti, che vengono spesi come lavoro "regalato" (ogni giornata di permesso si trasforma in ventiquattro ore di lavoro esterno non retribuito).

Questa modalità di lavoro "regalato" ad una realtà esterna, si è potuta attuare varie volte nell'ambito delle iniziative della Sirio e in dieci anni le ore "donate" sono state più di diecimila. La prima volta è stata nel 1988 con il 'Progetto Cittadella': ventiquattro detenuti vengono inseriti dalla cooperativa in un progetto di recupero del verde e risistemazione di alcune strutture del parco Cittadella. I frequentatori del parco reagiscono con sorpresa e curiosità prima, con simpatia e calore umano poi: "13 dicembre - (...) Il fatto più positivo è rappresentato dall'attenzione di molti pensionati e cittadini nei confronti di quel che si è fatto. Molte mamme coi loro bimbi si fermano e ci fanno domande sul lavoro che stiamo compiendo. In alcuni casi qualcuno ha offerto anche delle sigarette. 20 dicembre - Ormai i detenuti hanno fraternizzato con gli anziani che frequentano la Cittadella. Ce ne sono tanti anche col clima rigido che fa. Stanno tutti intorno al fuoco e giocano. Non c'è nemmeno più l'ombra di una diffidenza e il lavoro procede davvero bene. C'è molto interesse." (da Mario Zucchi, "Diario di un'esperienza di libertà", contenuto in AA.VV., "Armonia di diritti, frammenti di libertà", Coop. Sirio, Parma 1989).

Ma è un'esperienza nuova prima di tutto per i detenuti: il lavoro volontario (5.700 ore "donate" alla città di Parma), le discussioni comuni sulle modalità di partecipazione al progetto, i pasti consumati insieme all'esterno, le lunghe discussioni sul carcere, la possibilità di chiamare i propri familiari dal telefono pubblico o di vederli durante le uscite, gli scambi con la gente.

Nel 1989 dalla sezione femminile del carcere di Parma (con una presenza media di quindici detenute, per la maggior parte tossicodipendenti) viene avanzata alla Sirio la proposta di individuare per ciascuna un progetto di decarcerazione. Nello stesso anno la Sirio incontra i Segretari Provinciali di CGIL - CISL - UIL allo scopo di coinvolgere i Patronati confederali nell'assistenza e consulenza sindacale ai detenuti lavoratori.

Visto l'esito positivo dell'"Operazione Cittadella", nel 1989 diversi comitati di gestione di scuole dell'infanzia e dell'obbligo fanno richiesta alla Cooperativa Sirio di impiegare i propri soci detenuti in attività di manutenzione del verde scolastico. Il "progetto Greenkeeper" diventa operativo l'anno successivo, e da allora, delle squadre di detenuti gestiscono la manutenzione di varie aree verdi di asili nido e scuole materne del Comune di Parma.

Le attività lavorative in convenzione con enti pubblici e privati si infittiscono e con esse si diffonde tra la popolazione carceraria la possibilità di operare all'esterno. Nel 1991, ad esempio, la cooperativa stipula convenzioni con le Amministrazioni Comunali di Fidenza e Traversetolo che prevedono interventi nel settore della manutenzione del verde, occupando in questo modo tre soci-lavoratori, di cui due detenuti, più una quarta lavoratrice l'anno successivo. Sempre nel '91, un socio-detenuto viene impiegato nel progetto "S.O.S Casa", il servizio di piccole riparazioni e

manutenzioni domestiche, particolarmente rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza, con tariffe particolarmente convenienti.

La Sirio è in grado di adeguarsi rapidamente alla Legge 381, che esce nel novembre '91, e disciplina le cooperative sociali, prevedendo facilitazioni e vantaggi sia in materia contributiva che di partecipazione a trattative private con Enti Pubblici, per le cooperative impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. La Legge Regionale di attuazione della 381 uscirà tre anni dopo (si vedano a questo proposito le Appendici II e III).

Nel 1992 la Regione finanzia di tre borse-lavoro a detenuti, per le attività di ristrutturazione del "Castello dei Diritti", un complesso di edifici dato in concessione dal Comune di Parma alla Sirio per futuri utilizzi di natura sociale (si veda anche in 4, dal 1989 al 1996).

Intanto, col crescere dell'impegno nel settore della cura del verde scolastico e privato, cresce anche il parco delle attrezzature e dei mezzi acquistati dalla cooperativa e si manifesta la necessità di destinare una persona esperta alla loro manutenzione creando una piccola officina. E' l'occasione per creare una nuova opportunità di lavoro: tramite la Direzione Carceraria, la Sirio ottiene infatti di impiegare un detenuto in semilibertà per questa attività.

Nel corso del 1993, nuovi detenuti vengono avviati ad attività lavorative esterne: tre borsisti al Castello, cinque nel settore del verde e cinque in convenzione con l'AMNU, tutti e dieci regolarmente stipendiati come soci lavoratori.

All'interno del carcere, la cooperativa organizza nel 1994 un corso di formazione per estetista e rileva un "centro di bellezza" dove, anche con l'appoggio del Comune di Parma che fornisce una borsa-lavoro, trovano occupazione alcune socie-lavoratrici. Vengono anche presi contat-

ti con alcuni istituti penitenziari emiliani per la promozione di nuovi progetti lavorativi che coinvolgono i detenuti all'interno del carcere stesso, ma, per vari motivi, l'iniziativa non ha l'esito sperato.

Tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994 sedici detenuti assunti con il contributo della Provincia effettuano interventi di manutenzione straordinaria all'interno del Parco Ducale di Colorno.

L'impegno nel settore ambientale prosegue nell'aprile '94: con il progetto "Greto Parma" escono una ventina di detenuti in borsa-lavoro in interventi di ripristino del greto del torrente, e la Sirio è coinvolta nella gestione di vari aspetti organizzativi.

Proseguono nel corso del 1995 le convenzioni con aziende pubbliche e private, sia a tempo determinato che con rinnovi annuali. Si avviano intanto trattative con l'AMPS e con l'Azienda USL di Parma in previsione di nuove convenzioni per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Nel corso del 1996, altre occasioni lavorative per la popolazione carceraria vengono offerte dalla stipula di una convenzione tra Sirio e l'Azienda USL di Parma per l'affidamento di opere edili e di manutenzione idraulica ed elettrica.

La cooperativa si aggiudica anche un appalto dell'AMPS per opere di manutenzione ambientale, impegno che, insieme a quelli già attivati nello stesso settore, richiede un potenziamento dei mezzi e degli operatori, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Contemporaneamente, l'impegno dei soci della Sirio nel settore del verde cresce ancora grazie a nuove attività con l'Università di Parma e con la Quarta Circostrizione.

Infine nel 1996 si è potuto far ripartire il cantiere del Castello che era fermo da due anni. La riapertura del cantiere è avvenuta il 30 settem-

bre con l'avvio di una Scuola di Formazione Professionale (vedi in 4: anno 1996).

Sirio e la città

La storia della cooperativa si intreccia fin dall'inizio con quella della città. E' una storia di dibattiti, di confronti, a volte di perplessità e di ostacoli, ma è anche stata e continua ad essere un avvicinarsi di iniziative, di progetti, di voglia di fare e di comunicare, un impegno e un lavoro quotidiani di crescita collettiva. E Sirio per la città significa anche festa, occasione per conoscersi, scambio gioioso di esperienze e di storie.

Di festa si comincia a parlare già nel 1987, quando la Sirio convince la Direzione carceraria a fare uscire più di cento detenuti per prendere parte ad uno spettacolo al Teatro Ducale.

Sempre con una festa si sono conclusi i corsi di formazione professionale promossi dalla cooperativa e rivolti ai detenuti del carcere cittadino. Ricordiamo brevemente: la sfilata di abiti creati dai cinque partecipanti al corso di sartoria e i festeggiamenti presso l'Hotel Maria Luigia nell'ottobre 1987; la festa a conclusione del corso di litografia, nell'anno successivo; l'inaugurazione nel giugno del 1989 del Parco Cittadella, dopo l'opera di sistemazione e recupero del verde portata a termine da un gruppo di detenuti in semilibertà. Nel maggio 1992 è il Castello dei Diritti ad ospitare una festa di auto-finanziamento per le attività della cooperativa.

La storia dei rapporti tra la Sirio e la città è fatta anche di interventi nel settore ambientale.

Abbiamo parlato in precedenza delle opere di manutenzione del verde e di ripristino del greto del torrente Parma: questi interventi incarnano uno dei principi fondamentali dell'impresa sociale: "se il lavoro per il soggetto svantaggiato è un mezzo per ricostruire il proprio diritto di cittadinanza, si devono al tempo stesso creare le con-

dizioni affinché attraverso questo lavoro vengano distribuiti alla comunità beni e servizi significativi dal punto di vista della qualità della vita, della salute dei cittadini e dell'ambiente". Un lavoro sociale di questo tipo si propone perciò di riabilitare sia chi lo compie, sia che ne beneficia, laddove con "riabilitare" si intende restituire a tutti il diritto di vivere con ritmi più umani, secondo modelli compatibili dal punto di vista ambientale e nell'ottica del rispetto e della solidarietà. Il lavoro ecologico diventa così anche lavoro di promozione umana e sociale: "Secondo Murray Bookchin, l'approccio ecologico alla società deve determinare una scelta netta, una sterzata forte: Bisogna scegliere (esercizio primario di libertà) tra una società piena di vita e una società all'insegna del profitto. Riconoscere che la natura, concepita come regno di potenziale libertà, è parte fondamentale di questa scelta basta a dimostrare che una sensibilità ecologica è sempre anche una sensibilità sociale e che un punto di vista sociale è sempre, almeno implicitamente, un punto di vista ecologico." (da AA.VV., "Armonia di diritti, frammenti di libertà", Coop. Sirio, Parma 1989).

Ma continuiamo nel nostro viaggio all'interno della città per scoprire in quali altri luoghi, fisici o anche solo simbolici, la Sirio ha lasciato le sue tracce.

Lavoro con i minori.

Nei suoi dieci anni di attività la cooperativa ha inserito diversi minori socialmente svantaggiati sia in attività di formazione che in attività lavorative, queste ultime grazie a convenzioni stipulate con ditte private e al commercio nel settore editoriale-litografico che ha dato vita, nel 1990, alla Cooperativa Cabiria.

Il problema della droga.

La possibilità di beneficiare di finanziamenti pubblici attraverso la concessione di borse di formazione-lavoro ha permesso alla

Sirio di inserire in attività lavorative anche parecchie persone provenienti dal Servizio Tossicodipendenze, a cominciare indicativamente dal 1989 per arrivare al 1993, quando la cooperativa stipula una convenzione annuale rinnovabile con il SER.T. per l'inserimento lavorativo dei suoi utenti presso la cooperativa stessa. Le attività lavorative con utenti del SER.T. proseguono anche nel 1994 e nel 1995.

Lavoro nei quartieri.

Nel 1991 una detenuta infermiera viene impiegata dalla cooperativa in un servizio gratuito di infermeria nel quartiere Parma-centro. Questo servizio, rivolto soprattutto alle persone anziane, offre interventi di prima assistenza e consigli sanitari, con costi di gestione molto contenuti, dal momento che l'infermiera svolge molte ore di lavoro come volontario.

Nel 1993 la Sirio partecipa ad un piccolo progetto di rilevazione di dati sociali in un quartiere periferico (Montanara), coinvolgendo nella ricerca una ragazza "in difficoltà" segnalata dal Servizio Sociale dell'ex USL 4.

Pubbliche Relazioni.

In questi ultimi anni diverse sono state le occasioni per rendere più visibile la cooperativa alla realtà cittadina. Nel 1993, ad esempio, la Sirio partecipa alla mostra dedicata al volontariato "Giornate aperte" dove incontra anche altre associazioni, riattacca vecchi contatti, conosce e si fa conoscere.

Nel maggio dello stesso anno si iscrive all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali, secondo quanto previsto dalla Legge 381/91 in materia di disciplina delle cooperative sociali (per il testo completo, si veda l'Appendice II), mentre sul finire del 1993 dà la propria adesione alla Lega delle Cooperative e al Consorzio delle Cooperative Sociali.

A riconoscimento dell'impegno nel so-

ciale, la Sirio riceve nello stesso anno significativi contributi dal 'premio S. Giovanni' della Cassa di Risparmio e dal 'premio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio', quest'ultimo attribuito anche nel 1995.

Convegni, incontri e collaborazioni

Partiamo dalle collaborazioni con altre associazioni e cooperative: nel 1989 la Sirio prende parte - insieme ad altre realtà impegnate in campo sociale di Parma, Genova, Trieste - al progetto "Santo Domingo". Viene costituita una società (la 'Domenica S.r.l.') di persone fisiche e giuridiche che procede all'acquisto di un terreno affacciato sulla baia di Las Galeras, nella parte settentrionale del paese caraibico. Su questo terreno si è costruito un piccolo complesso turistico costituito da un bar-ristorante e da un albergo. Gli utili che si intendono ottenere con la gestione di questo complesso turistico saranno re-investiti in progetti sociali e come contributo allo sviluppo di varie realtà di Santo Domingo.

Sempre in tema di collaborazioni, ricorderemo per il 1994 i contributi - in termini di testimonianze, opinioni, ricordi - alla realizzazione di un libro riguardante l'impresa sociale per le edizioni Anabasi di Milano, e la collaborazione alla nascita di una cooperativa sociale a Carrara (Massa).

Per quanto riguarda invece i convegni a livello nazionale ed internazionale, molteplici sono state in questi ultimi anni le occasioni di incontro e confronto dei soci Sirio con altre realtà di solidarietà sociale attive negli stessi settori.

Nel 1991 Parma ospita il "1° Convegno Nazionale sull'Impresa Sociale", un momento di confronto tra le realtà 'non-profit' presenti sul territorio nazionale.

Sempre nel 1991, Sirio partecipa ad Amsterdam al convegno "City Youth in Multi-Ethnic Europe", dove incontra diverse associazioni europee impegnate in azioni di volontariato e solidarietà sociale, in particolare rivolte al mondo giovanile.

il Resto del Carlino

Domenica 28 Maggio 1989

OLTRE LE SBARRE / DOPO L'OPERAZIONE CITTADELLA RESTAURATA **Detenuti-giardinieri nelle scuole**

Nuove intese tra Comune, carcere e Sirio per la manutenzione del verde pubblico

Ci sono rimasti davvero male quando, una mattina di qualche settimana fa, si sono accorti che i bulbi messi a dimora nelle aiuole appena zappate, erano spariti: qualcuno li aveva rubati durante la notte. «Proprio a me doveva capitare?», ha esclamato un detenuto, in San Francesco per una lunga serie di furti nei quartieri «In» di Milano. Nonostante questo incidente di percorso, l'11 giugno verrà inaugurata la «Cittadella restaurata». Un primo restyling ecologico («Si va a stralci, c'è molto ancora da fare da investire», ha detto l'assessore Breno Beganj) ad opera di detenuti che hanno «investito» i rispettivi giorni di permesso per ripulire il parco della Cittadella, allestire un percorso per il footing e per collocare attrezzi ginnici sui prati dei bastioni. L'11 giugno, in occasione di una vera e propria kermesse che culminerà con un «salot-



Detenuti al lavoro nel parco Cittadella.

to» di Maurizio Costanzo, 135 detenuti che a turno hanno partecipato all'operazione «Cittadella restaurata» riceveranno un encomio dal sindaco Lauro Grossi e dal direttore di San Francesco, Giuseppe Rizzo. Non solo: probabilmente l'11 giugno verrà illustrata la convenzione tra Comune, Sirio e detenuti per la manutenzione di altri spazi verdi pubblici. L'assessore Franca Amadini ha individuato nei giardini delle scuole (che hanno sempre bisogno di accurata manutenzione) le aree che meglio si prestano per questa nuova iniziativa con a per i detenuti: «Dobbiamo cercare di rendere accoglienti i giardini delle scuole per una fruizione aperta a tutti i ragazzi». «Nessun detenuto che ha lavorato in Cittadella ha cercato di scappare, nessuno — ha sottolineato Mario Tommasini, presidente della Sirio — ha creato problemi. Anzi, dentro le antiche mura

11 giugno
kermesse
in Cittadella
con Costanzo

risolverli. La collaborazione tra carcere e istituzioni, tra carcerati e la città, può aprire nuove strade per evitare i rischi della criminalità recidiva, per dare forza ai progetti di riabilitazione». Ieri in Municipio, dal sindaco Grossi e dal vice sindaco Uzzardi (presenti anche l'assessore Benoldi, il consigliere Gianmarco Curti, Vincenzo Spadini e Massimo Giber-toni che ha curato il progetto Cittadella), è stato presentato il programma della kermesse dell'11 giugno: ore 10 inaugurazione del parco giochi bimbi e della mostra di foto scattate dagli alunni della «Pascoli»; 10,30 partita a calcio fra detenuti e guardie carcerarie. Nel pomeriggio incontro tra le autorità e i detenuti-giardinieri; finale (ore 17) con il Maurizio Costanzo show «oltre le sbarre» e concerto dell'Orchestra «Toscanini».

Nel 1992 Sirio prende parte alla conferenza internazionale svoltasi a Cambridge dal titolo "Euro Crime - Euro Solutions" sul problema del re-inserimento lavorativo e sociale di detenuti ed ex detenuti.

Intorno alla fine del 1992, la cooperativa partecipa in Francia al convegno europeo "Evolution des Qualifications Pratiques Innovantes" in qualità di partner europeo dell'Associazione francese di formazione permanente "Ailleurs, autrement".

Nel 1993, inoltre, Sirio partecipa ad una rassegna sul carcere tenutasi a Genova e intitolata "Oltre le sbarre", presentando materiale video a testimonianza del lavoro svolto in questi anni.

Lunedì 8 Giugno 1992

GAZZETTA DI PARMA

Convegno sui problemi sociali

**Recupero detenuti
Cambridge elogia
il lavoro della Sirio**



ST JOHN'S COLLEGE
CAMBRIDGE UNIVERSITY
25-27 MARCH 1992

«Euro crime - Euro solutions» è stato il filo conduttore di un convegno internazionale che ha impegnato, nella sede del St. John's College dell'Università di Cambridge, numerosi studiosi ed esperti provenienti da tutto il mondo. C'erano magistrati, funzionari del ministero della Giustizia, del Lavoro, dell'amministrazione penitenziaria, sindacalisti, docenti di criminologia, operatori sociali, che nei rispettivi Paesi (Inghilterra, Grecia, Spagna, Cecoslovacchia, Israele, Giappone, Stati Uniti, Australia, Olanda, Islanda del Nord) si occupano di problemi legati al reinserimento nella società di detenuti ed ex detenuti.

L'Italia era rappresentata da un funzionario del ministero del Lavoro, dell'associazione "Carcere e comunità di Roma" e dalla Cooperativa di solidarietà sociale Sirio, che da parecchi anni è attiva nella nostra città a favore di soggetti marginali.

Il convegno, promosso dal ministero del Lavoro inglese e dall'Istituto di criminologia dell'Università di Cambridge, sponsorizzato dalla British Petroleum e organizzato dall'Apex Trust internazionale (fondazione inglese di volontariato il cui scopo principale è la prevenzione della criminalità e la riduzione del suo impatto sulla società) si è svolto sotto il patrocinio di molte realtà istituzionali quali la Confindustria inglese, gli istituti penali inglesi e canadesi, il ministro per l'Occupazione e la formazione professionale dell'Australia, l'Istituto nazionale della giustizia Usa e sotto gli auspici della commissione della Comunità europea.

L'invito alla Coop. Sirio riveste un significativo interesse per quanto lo stesso ha prodotto in questi anni in tema di alternativa alla carcerazione: il consolidamento di una cultura che vede il detenuto scontare la sua pena all'esterno del carcere impegnato in lavori socialmente utili e dignitosi nel rispetto di una comunità di persone che lo accoglie al proprio interno.

Ed è importante riconoscimento la richiesta formulata dagli organizzatori al convegno una sintesi delle loro esperienze ed iniziative e, successivamente, di riprenderne una in termini più approfonditi. Grande è stato il piacere della delegazione Sirio quando, dopo aver illustrato l'esperienza della risistemazione della Cittadella, alcuni delegati inglesi e spagnoli ne commentavano positivamente i risultati per aver avuto modo di constatarli campeggiando proprio nel camping in una loro recente visita turistica nella nostra città.

Oltre agli esempi che hanno promosso nelle diverse realtà europee le prospettive di impiego di detenuti ed ex detenuti, si è proceduto durante il convegno nel tentativo di identificare gli impedimenti, a livello istituzionale e non, che costituiscono una barriera alla progressiva entrata dei soggetti sociali in questione nel mondo del lavoro.

3. UN PONTE TRA MONDO PRODUTTIVO ED ASSISTENZA: L'IMPRESA SOCIALE

Consentiteci di ritornare sulla finalità di una cooperativa sociale come la Sirio, che è inserita fortemente nel mercato produttivo e dei servizi e ne risente le aspre dinamiche. Vogliamo riconsiderare qui queste finalità dal punto di vista dell'imprenditorialità, ma di una imprenditorialità più ricca di quella usuale e capace di farsi carico di obiettivi più ampi.

L'impresa sociale incarna infatti una doppia sfida, quella di dare credito a soggetti che la società considera marginali, e quella di superare i confini "sicuri" dell'assistenza e confrontarsi con il mercato, con l'obiettivo di promuovere la qualità della vita di tutti i cittadini e proporre modalità di produzione finalizzate non al profitto, ma alla creazione di benessere sociale.

"Le strategie di impresa sociale per un verso sperimentano e propongono modi per rendere produttiva l'assistenza. Più precisamente riconvertono l'enorme quantità di risorse finanziarie e umane che vi sono assorbite - comprese

quelle dei suoi destinatari, oggi sprecate e bruciate nella marginalità e nella cronicità dei problemi sociali - in modo da investirle (non consumarle) nella produzione di benessere sociale. Il che equivale tra l'altro ad aprire il campo dell'assistenza all'intervento di politiche, interessi, soggetti di carattere economico, capaci di investire su queste risorse assumendo tuttavia la responsabilità di produrre, appunto, benessere sociale; non selezione ed esclusione, ma giustizia sociale. L'imprenditorialità, intesa come capacità di rischio, vi costituisce un ingrediente decisivo. Per altro verso, le strategie di impresa sociale si fanno spazio nel mondo dell'economia, della produzione e del lavoro, con unità produttive prioritariamente orientate da criteri di politica sociale, in primo luogo quello di limitare i danni, le distruzioni che il 'vento freddo del mercato', che oggi soffia forte dappertutto, lascia dietro di sé." (da De Leonardis, Mauri, Rotelli, "L'impresa sociale", Anabasi, Milano 1994, p. 18).

Intraprendere socialmente significa anche riquilibrare le realtà in cui si opera, tanto il mondo del disagio, dunque, quanto la società e il mondo produttivo: in questo senso impresa sociale è attenzione tanto alla qualità dei prodotti e dei servizi (ricordiamo ad esempio gli interventi di recupero del verde realizzati dai soci-lavoratori Sirio), che alla qualità dei processi di produzione e delle relazioni intercorse tra le persone impegnate in quegli stessi processi.

"(...) si dovrebbe accertare quali ricadute le cooperative riescono ad avere in generale sulla città e sui servizi pubblici: se, ad esempio, riescono a trasformare le immagini e le culture (...), sia nei cittadini che nelle istituzioni con cui entrano in contatto (...). Un terzo aspetto che mi sembra importante è la valutazione della qualità - sia dell'ambiente di lavoro che del prodotto (...). Un quarto punto è relativo all'essere seriamente degli

imprenditori sociali: il fatto cioè che le cooperative non si limitino a costruire delle isole, dei mondi separati, ma esperienze economiche e culturali incisive, in cui si intensificano gli scambi fra mondi diversi e di norma separati fra loro. (...) Nell'insieme mi sembra determinante la capacità delle cooperative di attivare e diffondere in diversi ambiti un metodo di critica e discussione delle istituzioni." (da un'intervista a Roberto Colapietro, infermiere psichiatrico presso il Dipartimento di Salute Mentale di Trieste, tratta da Giovanna Gallio (a cura di), "Nell'impresa sociale. Cooperazione, lavoro, ri-abilitazione, culture di confine nelle politiche di salute mentale", Edizioni e, Trieste 1991, pp. 114-115).

La valorizzazione delle capacità individuali e, in ultima istanza, la creazione di soggetti passano anche attraverso processi di formazione rivolti sia agli operatori dell'impresa che ai soggetti svantaggiati. L'attività formativa è uno dei primi passi per investire sulle persone, per scoprire e sviluppare le risorse di ciascuno e le capacità che nascono dall'inter-azione delle persone tra loro. E formazione professionale si dà nell'impresa sociale contemporaneamente alla progettazione e alla vera e propria attività lavorativa.

A fianco di questa impegnativa progettualità, l'impresa sociale deve sviluppare forme e modalità organizzative che la caratterizzino anche dal punto di vista politico ed economico.

Dell'esperienza cooperativa mantiene le strutture democratiche, la collegialità delle decisioni, la logica della partecipazione e dell'auto-gestione, la piccola dimensione e il radicamento nel territorio.

In rapporto alle istituzioni, l'impresa sociale sceglie di agire su più livelli: da una parte, come già ricordato, attraverso la proposta di modelli culturali e di intervento alternativi, dall'altra, e contemporaneamente, cercando collabora-

zioni con i servizi e gli enti pubblici sotto forma di convenzioni. Il suo è infatti un intento insieme critico e di riqualificazione dello Stato sociale, con l'obiettivo di connettere, creare scambi, e sinergie tra i due mondi della produzione e dell'assistenza, dei garantiti e dei vulnerabili, dell'accumulazione di ricchezza e della miseria cronica.

Dal mondo dell'economia e della produzione l'impresa sociale eredita invece un'attenzione particolare alla verifica dei risultati raggiunti, adottando come strumento di auto-valutazione una sorta di bilancio insieme economico e sociale. L'impresa sociale non può cioè permettersi di sottovalutare le disparità tra entrate e uscite e non curarsi di raggiungere un bilancio in pareggio, almeno per ciò che risulta quantificabile nelle attività, gli scambi, i progetti su cui lavora. Ma, al contempo, l'impresa deve avere gli strumenti per giudicare se, nell'arco delle sue attività, sia stato prodotto, e in che misura, valore sociale aggiunto, cioè non solo beni e servizi, ma comunicazione, crescita, socialità, trasformazione di modelli culturali e di intervento. Si tratta senz'altro di parametri difficilmente quantificabili, almeno secondo gli schemi tradizionali; nondimeno il bilancio sociale di impresa rimane il mezzo principale per valutare la natura delle risorse investite, dei rapporti intercorsi tra i soggetti dell'impresa, l'impatto ambientale e sociale della propria azione, la capacità dell'impresa di re-investire in nuove progettualità, secondo il principio della non-distribuzione degli utili che caratterizza le imprese "non-profit".

Spunti di riflessione sul futuro dell'impresa sociale

Vari elementi legati agli aspetti imprenditoriali e sociali della gestione della cooperazione sociale sono suscettibili di miglioramento; essi sono stati identificati nel corso dell'attività

decennale della cooperativa e sono estendibili a tutte le cooperative di tipo B. L'esigenza di base resta infatti per ogni cooperativa quella di collaborare con le altre per consentire lo sviluppo di nuove iniziative - ognuna avverte, in un certo senso, di aver raggiunto la potenzialità massima esprimibile come soggetto separato - nonchè di creare i presupposti per forme di collaborazione più stretta con altre organizzazioni che lavorano nel campo dell' "interesse generale della comunità alla promozione umana" (ad esempio, le organizzazioni di categoria, il Consorzio delle Cooperative di Solidarietà Sociale, ecc...).

Tali elementi sono essenzialmente riconducibili ai tre seguenti obiettivi. Un primo obiettivo è l'identificazione delle condizioni che impediscono un migliore inserimento, da un lato dei soggetti svantaggiati nelle cooperative e dall'altro delle cooperative nel mercato.

Per quanto attiene al primo aspetto, la qualità degli inserimenti lavorativi nelle singole cooperative presuppone, oltre all'attivazione di risorse finanziarie di provenienza istituzionale, soprattutto la promozione di un'adeguata formazione degli operatori. La promozione umana, a cui la legge 381 fa riferimento, comporta infatti che l'attenzione della cooperativa sia diretta costantemente alle esigenze particolari di ogni soggetto svantaggiato, in modo da evitare che questi si senta marginale allo sviluppo imprenditoriale della cooperativa di cui fa parte, e prevede un sempre maggiore coinvolgimento del soggetto stesso negli aspetti organizzativi del lavoro e gestionali della produzione.

Una puntuale formazione degli operatori è importante per colmare le lacune sia di carattere educativo-pedagogico che di carattere imprenditoriale dei singoli operatori-gestori i quali, senza preparazione specifica, con l'espansione delle attività della cooperativa e di riflesso della com-

I metodi della Sirio studiati dai francesi

Nei giorni scorsi ha visitato la nostra città un gruppo di operatori e di giovani pazienti del «Foyer de Cluny» di Caen in Francia che è una struttura residenziale per soggetti con problematiche di tipo psichiatrico gestita dall'Associazione «Ailleurs autrement». Il gruppo si è fermato una settimana ospite dalla Cooperativa Sirio, partecipando a specifici stages lavorativi in alcune realtà sociali di Parma, tipo il Castello dei diritti e Vigheffo.

«I rapporti fra la nostra cooperativa e l'Associazione — è scritto in una nota della Sirio — sono da tempo consolidati con interventi comuni e scambi di esperienze che si sono sviluppati nel corso di questi anni ed attualmente stiamo collaborando nell'ambito di una ricerca europea. La visita, oltre agli stages, ha permesso di definire gli ultimi dettagli relativi alla ricerca che la Cee ha commissionato all'Associazione, attivata dalla primavera scorsa anche in alcuni settori dei servizi socio-sanitari pubblici e privati di Parma».

Nel novembre 1992 è stato ufficialmente presentato nel corso di un convegno a Caen, in cui la Sirio ha partecipato con un intervento programmato, il progetto di ricerca finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito del pro-

gramma di formazione «Force», teso ad individuare i nuovi bisogni emergenti del settore sanitario e sociale a livello europeo per il conseguenziale adeguamento dei programmi di formazione e aggiornamento degli operatori e la predisposizione delle risposte operative.

«Il progetto — scrive ancora la Sirio — ha individuato quattro settori di ricerca dove l'evoluzione e i cambiamenti della società occidentale hanno prodotto dei bisogni particolarmente significativi, sia per l'incremento numerico nella popolazione — è il caso degli anziani e dei tossicodipendenti — sia per il nuovo approccio del problema nella società — è il caso della violenza alle donne e l'inserimento socio-economico delle persone in difficoltà».

Alla ricerca partecipano altri partners europei come la Spagna, il Belgio, la Germania, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda.

Gli ospiti francesi sono stati anche ricevuti dal sindaco, Lavagetto, che ha espresso la sua soddisfazione per questo incontro con persone e gruppi che, a livello europeo, si impegnano a favore degli emarginati e delle fasce sociali più deboli.

plessità dei problemi cui far fronte, rischiano di non poter rispondere adeguatamente alla sfida dell'imprenditorialità sociale del futuro; inoltre, tenendo conto che fenomeni di demotivazione da parte degli stessi operatori possono, data la fragilità dei rapporti che si costruiscono all'interno di un ambiente così particolare, incidere nel tessuto relazionale della cooperativa, la partecipazione a momenti di formazione può essere un'opportunità di "ricarica".

Per quanto attiene all'inserimento delle cooperative sociali nel mondo dell'imprenditoria, un maggiore coinvolgimento di questo si rende ipotizzabile attraverso un'azione di sensibilizzazione più incisiva promossa dal mondo della cooperazione sociale; tale sensibilizzazione deve partire dalla considerazione che l'esclusione sociale è nemica della cultura d'impresa, in quanto gli oneri sociali aggiuntivi creati dalla marginalità ricadono di fatto in larga parte proprio sulle imprese stesse.

Un secondo obiettivo è l'identificazione

delle esigenze formative/ricreative all'interno della cooperativa per attivare corsi di formazione sufficientemente numerosi, con il doppio scopo di promuovere la preparazione "professionale" del singolo, ma anche la sua integrazione all'interno del suo gruppo di lavoro.

Il terzo obiettivo è la costruzione di una maggiore forza di rappresentanza che possa esercitare più pressione nei confronti degli enti locali, affinché siano rispettati i principi ispiratori della legge 381 sulla cooperazione sociale; il ruolo di pubblica utilità giocato dalle cooperative sociali, infatti, chiede che esse non vengano considerate dal mondo istituzionale alla stregua di enti privati, e questo sia per quanto riguarda il regime delle convenzioni che quello degli appalti, dove sembra che, nonostante precise norme emanate, continui a vigere il principio dell'aggiudicazione al minimo dei costi, senza alcuna considerazione circa la qualità espressa dagli inserimenti lavorativi (cooperative di tipo B) o dal tipo di assistenza socio-sanitaria offerta (cooperative di tipo A).

4. CRONACHE DI UN DECENNIO

1986 Nella primavera una trentina di persone fonda la cooperativa Sirio.

Entrano in vigore le nuove norme carcerarie in materia di misure alternative, che, tra l'altro, prevedono per alcuni detenuti la possibilità di lavorare all'esterno (si veda l'Appendice I). Iniziano i primi contatti della Sirio con la Direzione Carceraria, la Magistratura di Sorveglianza e gli Enti locali.

In occasione delle feste natalizie, i detenuti e la cooperativa fanno gli auguri ai parmigiani con un comune manifesto.

1987 Due detenuti in semilibertà vengono avviati alla prima attività aziendale: la commercializzazione della carta riciclata, in collaborazione con l'Altercoop di Bologna.

Marzo: uscita in massa dal carcere di 112 detenuti per prendere parte ad uno spettacolo condotto da Renzo Arbore e Marisa Laurito.

Si avvia fuori dal carcere un Corso di Formazione Professionale di Sartoria con finanziamenti della Provincia. Vi partecipano 5 detenuti sui 10 richiesti. Il corso viene tenuto un laboratorio artigianale dove lavorano altre 12 operaie. I docenti delle diverse materie sono volontari. Il Corso termina con una grande festa presso il Palace Hotel Maria Luigia di Parma, dove hanno luogo una sfilata di moda con creazioni confezionate dagli stessi detenuti ed un concerto del cantautore Roberto Vecchioni, alla presenza di personalità politiche tra cui l'ex Assessore alla Cultura di Roma Nicolini.

1988 Prende avvio il Corso di Formazione Professionale di Litografia. Vi partecipano 4 detenuti sugli otto richiesti ed un minore in carico al Servizio Sociale dell'ex USL 4. E' la prima esperienza della Sirio con detenuti e minori insieme. Un giovane disoccupato, formatosi in precedenza, conduce il corso che abbina all'insegnamento teorico-pratico la produzione per l'esterno. La docenza è garantita inoltre da altri soci volontari. Una grande festa suggella la fine del Corso: intervengono, tra gli altri, il Sindaco di Parma Lauro Grossi, il Presidente della Provincia Claudio Magnani, il Presidente della Regione Luciano Guerzoni, il Direttore del carcere ed alcuni magistrati.

Una giovane disoccupata viene assunta per dare maggiore garanzia e continuità alla vendita della carta riciclata.

Vengono inseriti nella cooperativa due minori in carico al Servizio Sociale dell'ex USL 4.

Un numeroso gruppo di detenuti propone alla Sirio di elaborare un progetto che permetta loro di finalizzare alcuni giorni di permesso premio a lavori di pubblica utilità nel settore ambientale. La cooperativa realizza così un progetto di recupero del verde nel Parco Cittadella, ottenendo per questa iniziativa l'appoggio finanziario dell'Amministrazione Comunale. Nel mese di novembre partono i lavori: dei più di 100 detenuti che si erano fatti promotori del progetto, solo 24 - le cui pene ammontano complessivamente a circa 500 anni - vengono autorizzati dalla Magistratura di Sorveglianza ad uscire tre giorni alla settimana per contribuire al risanamento del verde pubblico e alla sistemazione degli impianti rivolti a bambini e anziani all'interno del parco. Circa 5700 ore di lavoro vengono donate dai detenuti fino al giugno 1989 per la pulizia del verde, il recupero degli arredi e la creazione di un parco giochi, di uno spazio per gli anziani e di un

percorso-vita. L'iniziativa termina con una grande festa organizzata all'interno del Parco, con la partecipazione di Maurizio Costanzo e di personalità della vita politica e amministrativa a livello regionale e locale. La Sirio non si lascia sfuggire l'opportunità per chiedere all'Amministrazione Comunale di continuare il rapporto di collaborazione iniziato.

1989 La Sirio presenta alla Direzione carceraria un programma per consentire a ciascuna delle 15 detenute della sezione femminile di accedere ad attività lavorative esterne presso uffici pubblici e cooperative. Alcune di queste detenute sono tossicodipendenti, tutte hanno storie personali difficili, segnate da esperienze di degrado: la speranza della Sirio è di rompere questa spirale di violenze attraverso il lavoro e la concreta solidarietà, ma l'iniziativa è rimasta senza esiti.

Si potenziano le attività di litografia e vendita di articoli in carta riciclata con la consulenza di esperti in marketing. Il bilancio delle due attività è per la prima volta in attivo: vengono inseriti un detenuto in semilibertà ed un minore in carico al Servizio Sociale dell'ex USL 4.

Si stipulano convenzioni con l'Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana di Parma (A.M.N.U.) e con ditte private: Edizioni Blu (stampa figurine), Gabbiola (gestione maneggio), Schiaretti (montaggio armadietti). Tali convenzioni permettono alla cooperativa Sirio l'inserimento lavorativo di diversi detenuti, ex detenuti, tossicodipendenti, nonché di un minore in carico al Servizio Sociale dell'ex USL 4.

A fine anno la Sirio organizza un incontro con i Sindacati: i Segretari si dichiarano disposti a promuovere gli inserimenti di soci detenuti (assunti come soci-lavoratori nelle cooperative) nelle fabbriche della città ed interessati a fare entrare il sindacato all'interno del carcere. CGIL - CISL - UIL appoggiano anche le posizioni espres-

se dagli agenti di custodia che chiedono la smilitarizzazione del corpo, il rinnovo dei contratti, una libera sindacalizzazione e rivendicano un adeguamento degli organici alla preoccupante crescita della popolazione carceraria, fenomeno che li accomuna alle situazioni emergenziali dei loro colleghi in altre sovraffollate carceri del paese.

Si inizia intanto a delineare il "Progetto Greenkeeper" per la manutenzione del verde scolastico. I Comitati di gestione di una ventina di scuole della città chiedono infatti che la manutenzione dei loro giardini venga affidata ai soci detenuti della cooperativa. La Sirio elabora un progetto che individua diverse fasi di attuazione. Per quanto riguarda l'aspetto gestionale, si sottolinea il presupposto di partenza secondo il quale il verde non è un manufatto da mantenere, ma è qualcosa di vivo. Si preparano piani di investimento per l'attrezzatura, si programmano gli interventi a breve e lungo termine, si dà risalto sulla stampa alla figura del detenuto-giardiniere.

La convenzione stipulata dalla Sirio con il Comune di Parma stabilisce il pagamento di solo 5 delle 8 ore lavorate dai soci detenuti coinvolti nel progetto, con attrezzi da lavoro non sempre in buono stato o in numero sufficiente. Si decide comunque di partire con l'iniziativa, impiegando quattro detenuti che lavorano per 8 ore al giorno, di cui 3 a titolo volontario non retribuito.

Inizia a prendere forma il progetto del "Castello dei Diritti". Il Comune di Parma dà in comodato alla Sirio un complesso di edifici con annesso oratorio, che si trova alla periferia nord della città, in un quartiere destinato principalmente ad insediamenti artigianali. Il sogno della Sirio è di far diventare questa costruzione un punto di raccolta e di irradiazione di nuove progettualità sociali e culturali, dove tutti - soggetti svantaggiati e non - possano trovare spazi per esprimersi e costruire strumenti per crescere. Nasce così il pro-

getto del Castello il cui nome, paradossalmente, non sta più ad indicare un luogo dove regnano privilegi, arroccato e autosufficiente nel suo splendido isolamento, ma uno spazio aperto, senza inferriate e torrette di guardia, un luogo di ospitalità e insieme di diffusione sul territorio di nuove idee, esperienze, culture, modi di vivere.

Le proposte in merito a come riempire questo spazio sono tante: per esempio si è pensato di adibire una parte dell'edificio ad alloggi per ospitare immigrati, minori segnalati dai Servizi Sociali, detenuti in permesso premio e loro familiari. Un'altra parte del Castello andrebbe invece dedicata agli spazi collettivi: una sala conferenze, un ristorante, un parco giochi e un kinderheim. Un centro culturale e sociale dovrebbe inoltre svolgere una funzione di coordinamento tra le varie realtà interne al Castello e servire da collegamento tra le attività e iniziative del Castello e la città. La Sirio sposterebbe nel Castello la propria sede, insieme ai magazzini e al parco mezzi motorizzati.

Nel giugno del 1989 l'Unione Parmense degli Industriali contribuisce per prima a finanziare i lavori e nel mese successivo iniziano i primi piccoli lavori di ristrutturazione al Castello, a cui partecipa per la prima volta anche un gruppo di giovani volontari appartenenti all'associazione olandese IBO (Internationale Bau Order). Il lavoro volontario affiancherà quello dei detenuti in semilibertà anche negli anni seguenti, con altre collaborazioni nei mesi estivi da parte dell'IBO e del Servizio Civile Internazionale, un'altra associazione che si impegna da molti anni in progetti di solidarietà e giustizia sociale.

Si concretizza nel frattempo il progetto Santo Domingo. Si tratta dell'acquisto di un terreno nella Repubblica Domenicana su cui costruire un albergo-ristorante con i proventi del quale finanziare attività di solidarietà sociale e collaborare alla promozione di varie realtà associative del-

l'isola. Per la realizzazione di questa iniziativa viene costituita una società di persone singole e di rappresentanti di varie cooperative sociali (Parma, Genova, Trieste). I progettisti si occupano di rendere il residence il più possibile compatibile con il contesto ambientale in cui si inserisce, mentre la società costituitasi ("Domenica S.r.l."), oltre a seguire l'andamento dei lavori e cercare finanziamenti, inizia ad attivare collaborazioni e scambi con operatori locali impegnati nei settori dell'emarginazione sociale e della malattia mentale.

1990 Iniziano i lavori di manutenzione del verde scolastico previsti dal 'progetto Greenkeeper'. Gli attrezzi da lavoro sono quelli di scarto della Giardiniera Comunale e dei due motocarri necessari ce n'è solamente uno. Ad ogni scuola vengono garantite 4 ore settimanali di lavoro: si tratta sia di cura delle aree verdi che di piccoli lavori di manutenzione all'interno delle strutture scolastiche, interventi che il Comune riuscirebbe a fatica ad attuare.

L'operato dei detenuti convince i comitati di gestione delle scuole ad elaborare insieme alla Sirio e ad un gruppo di pedagogisti nuove soluzioni per l'utilizzazione degli spazi scolastici esterni. Si realizzano così lavori di ristrutturazione, pavimentazione e rinnovo delle aree aperte con piccole aree adibite a coltivazione e mangiatoie per uccelli costruite dai ragazzi del laboratorio del Servizio Tossicodipendenze. L'interesse per il progetto Greenkeeper si allarga intanto ad altre scuole.

Ristrutturazione del Castello: gli esperti che hanno fin qui offerto volontariamente il loro lavoro avviano tutti i passi tecnici per arrivare al progetto definitivo di recupero dell'antico edificio: rilievi, sondaggi, ricerche storiche, sopralluoghi con le Sovrintendenze, progetti di idee, riunioni con vari gruppi di cittadini e consulenti. Cominciano ad arrivare i primi finanziamenti offerti da vari privati e durante

l'estate viene organizzato un secondo campo estivo con l'IBO.

La convenzione con l'A.M.N.U. viene potenziata tramite l'inserimento dell'attività di raccolta delle foglie nel periodo autunnale che occupa, anche se a tempo determinato, un numero consistente di immigrati.

Le attività di commercio della carta riciclata, di litografia e di editoria computerizzata, per una migliore efficienza gestionale, si staccano dalla Sirio e danno vita alla cooperativa Cabiria.

1991 Parma ospita il "1° Convegno Nazionale sull'Impresa Sociale": vengono messe a confronto le esperienze di chi, in altre parti d'Italia, sta cercando di 'rendere imprenditoriale il sociale', attraverso progetti che attivino del sociale le energie solitamente non utilizzate o addirittura invalidate dall'assistenza e dall'istituzionalizzazione. Dal convegno esce anche la proposta di costituire un Consorzio Nazionale in grado di promuovere e tutelare gli obiettivi dell'impresa sociale.

Continua l'attività di collaborazione con le amministrazioni comunali e con enti privati per l'inserimento lavorativo dei soci svantaggiati: si stipulano convenzioni con la Banca Monte Parma e con le amministrazioni di Fidenza e Traversetolo (settore verde) che permettono di impiegare tre soci-lavoratori, di cui due detenuti (una quarta socia si aggiungerà nel corso del 1992).

Viene approvato il progetto definitivo di ristrutturazione del Castello, che consente alla cooperativa di richiedere finanziamenti pubblici. Grazie alla disponibilità della città, la Sirio intan-

SAN FRANCESCO - Convenzione tra Comune, cooperativa Sirio e direzione del penitenziario

La speranza dietro le sbarre

Un progetto per favorire il reinserimento dei detenuti



Il direttore del carcere Giuseppe Rizzo e l'assessore Marcello Sacconi.

Non c'è atmosfera natalizia nel percorso obbligato, freddo e grigio, del carcere circondariale di Parma. Non c'è nulla che parli del Natale dorato, affollante e epulento che si consuma oltre quelle sbarre. C'è invece il senso opprimente di un'angoscia silenziosa, difficile da domare con la razionalità, perché l'emozione ha il sopravvento e si scopre ad ogni sbirciare il passo verso

l'uscita, quasi a cercare la conferma della tua libertà che fra quelle mura vuote. Eppure nei volti dei detenuti si scorge un barlume di speranza, una promessa di riscatto, il desiderio di abbattere quel muro di pregiudizi e sospetto che li separa dalla città, nel tentativo di dia-

logare con essa e nel suo tessuto sociale inserirsi progressivamente. Sono queste motivazioni principali che hanno spinto l'assessore al servizi sociali del Comune di Parma e la cooperativa Sirio a promuovere, di concerto con la direzione del carcere, una serie di iniziative aventi come obiettivo la formazione professionale della popolazione carceraria in previsione di un loro futuro reinserimento nel mondo del lavoro e il tentativo di coinvolgere sempre più la città e gli enti locali nel recupero dei carcerati, sensibilizzando l'opinione pubblica sui problemi di isolamento e abbandono di chi è costretto a vivere il resto dei suoi giorni da recluso.

L'incambiabile progetto è stato presentato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nel carcere di San Francesco, alla quale hanno partecipato l'assessore ai servizi sociali Marcello Sacconi, il direttore dell'Istituto di pena Giuseppe Rizzo, presidente e dirigenti della cooperativa Si-

rio, in rappresentanza degli enti che hanno sottoscritto la convenzione. Il tema dell'incontro era ben preciso: «Presentazione della convenzione per attività di riabilitazione rivolta alla popolazione carceraria di Parma e il suo significato ai sensi ispirati gli interventi dei fattori dell'iniziativa».

«La nostra volontà — ha affermato l'assessore Marcello Sacconi a nome dei promotori — è quella di mettere a disposizione e di sviluppare un discorso utile con il carcere per costruire di volta in volta dei progetti che si ricongiungano in un più grande progetto generale che è quello di uscire a tutte le persone, che per qualsiasi ragione si trovano in difficoltà, le opportunità per «corrimano».

Questi primi due corsi avranno inizio in gennaio, oltre naturalmente ai corsi di avviamento e di preparazione all'impiego. L'educazione professionale e la conoscenza dei bisogni e delle esigenze primarie della persona.

Questi primi due corsi avranno inizio in gennaio, oltre naturalmente ai corsi di avviamento e di preparazione all'impiego. L'educazione professionale e la conoscenza dei bisogni e delle esigenze primarie della persona.

Elisa Baranzoni

Viene attivato un servizio gratuito di infermeria per il quartiere Parma-Centro, mediante l'impiego di una detenuta infermiera. Questo servizio è messo a disposizione di una zona della città, con particolare attenzione agli utenti più anziani, per offrire tutti quei piccoli interventi e consigli sanitari che spesso l'attuale organizzazione sanitaria si trova impossibilitata a fornire.



La Festa al "Castello" nella primavera del '92. Sullo sfondo il cantiere del "Castello".

Si organizzano all'interno del carcere un Corso di Giardinaggio per donne e uomini, un Corso di Fitness per le detenute e un torneo di calcio (con la partecipazione di due squadre esterne al carcere).

Con l'Azienda Consorziale Trasporti di Parma (TEP) e con altre realtà, anche private, si avviano collaborazioni per la manutenzione del verde.

Sempre nel corso dell'anno, la Sirio svolge ricerche e relative pratiche per l'inserimento lavorativo di sei detenute a fine pena e per facilitare un loro reinserimento sociale una volta terminata l'esperienza carceraria.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali con altri addetti al settore dell'emarginazione sociale, la cooperativa prende parte ad Amsterdam al convegno "City Youth in Multi-Ethnic Europe", dove si incontrano realtà europee di volontariato e di solidarietà sociale intorno a temi legati in particolare al mondo giovanile.

1992 Il servizio di S.O.S. Casa si consolida in due direzioni: in collaborazione con la ditta IRET di Parma si avvia un'attività di consegna ed installazione di elettrodomestici, mentre con l'Azienda Municipale per il Diritto

allo Studio di Parma si stipula una convenzione per piccole manutenzioni di pronto intervento presso i suoi immobili.

Sia le attrezzature relative al progetto S.O.S. Casa che quelle rivolte alla manutenzione del verde scolastico e privato vengono potenziate con nuovi investimenti (si veda a questo proposito la tabella 9 contenuta nel Cap. 6). Viene creato un nuovo posto di lavoro per un detenuto in semilibertà esperto di meccanica quale responsabile della manutenzione e del controllo di tali attrezzature e mezzi, allestendo un'apposita officina.

Proseguono i lavori al Castello, in attesa dei contributi pubblici. L'IBO manda alcuni suoi volontari per un quarto campo di lavoro. Cercando di valutare anche il lavoro di questi giovani, insieme a quello altrettanto volontario dei tecnici e dei coordinatori, si valuta che i lavori fatti ammontano a circa 600 milioni.

Nel mese di maggio si svolge al Castello una festa. Tra musica, cibo e giochi nel prato, viene presentato un libro scritto da un ex detenuto politico (Corrado Marcetti, "Il gatto della libertà", Coop. Sirio, Parma 1992) la cui vendita servirà a finanziare il progetto d'oltre mare di Santo

Domingo a cui la Sirio partecipa insieme ad altre cooperative di solidarietà sociale. Le autorità cittadine, gli operatori del settore sociale e carcerario e tutti i semplici cittadini convenuti alla festa hanno inoltre l'opportunità di constatare a che stadio sono arrivati i lavori di ristrutturazione del complesso. Nel mese di novembre anche tre detenuti in semilibertà prendono parte ai lavori grazie a borse di addestramento finanziate dalla Regione.

Per quanto riguarda altre attività in convenzione, diversi soci vengono occupati in attività che coinvolgono il Servizio Tossicodipendenze dell'ex USL 5 e il Servizio Minori ed il Ser.T. dell'ex USL 4. Inoltre numerosi cittadini extra-comunitari trovano impiego durante l'anno come soci-lavoratori della Sirio, raggiungendo la cifra di 45 presenze dal 1990.

Nel mese di ottobre la cooperativa partecipa al 1° Convegno Internazionale su "Strategie per uno Sviluppo Umano", svoltosi a Parma.

Insieme ad un funzionario del Ministero del Lavoro e all'Associazione "Carcere e Comunità" di Roma, la Sirio rappresenta l'Italia alla conferenza internazionale svoltasi a Cambridge dal titolo "Euro Crime-Euro Solutions" sul problema del re-inserimento lavorativo e sociale di detenuti ed ex detenuti. Partecipano all'incontro realtà istituzionali e non, provenienti da Europa, Stati Uniti, Israele, Australia, Giappone. Tra gli argomenti all'ordine del giorno: il confronto delle esperienze di recupero promosse dai vari paesi; la creazione di un gruppo di pressione riconosciuto a li-

vello comunitario che sia in grado di intervenire sulle politiche dei paesi CEE in merito alla prevenzione della criminalità; l'identificazione degli elementi, a livello istituzionale e non, che ancora frenano le possibilità di inserimento lavorativo di soggetti socialmente svantaggiati.

Alla fine del 1992 la Sirio partecipa a Caen, in Francia, al Convegno europeo "Evolution des Qualifications Pratiques Innovantes". Il convegno si articola intorno ad un progetto di ricerca finanziato dalla Comunità Europea, nell'ambito del 'programma Force', finalizzato ad individuare le nuove esigenze dei settori sanitario e sociale relativamente alla formazione e all'aggiornamento dei loro operatori. Il contributo della Sirio alla ricerca si concentra sull'esperienza di Parma negli interventi con anziani e tossicodipendenti e nelle attività di integrazione socio-economica di altre categorie socialmente svantaggiate.

GAZZETTA DI PARMA Domenica 20 Giugno 1993

SOCIALE Una monografia della Cooperativa Sirio

Lavoro e solidarietà

All'inizio dell'attività aveva venti soci: ora ne ha duecento
In sette anni 240 posti di lavoro e 3 miliardi di fatturato

È nata nel 1986 fra scetticismo ed incertezza. Una ventina di persone si erano aggregate attorno alle idee e alle figure di Merio Tommasini, Vincenzo Spadini e Gianni Curti. Avevano tirato fuori di tasca propria ventimila lire a testa per pagarsi le spese notarili ed avevano dato inizio così a quella che oggi è una delle grandi realtà cooperative della città: la Sirio. La cooperativa sociale Sirio è giunta ormai al suo settimo anno di vita. In questo periodo di attività ha realizzato con convinzione e spirito d'iniziativa il suo scopo primario, ideare e creare cioè posti di lavoro destinati in particolar modo a soggetti socialmente emarginati. Persone che da assistite sono divenute, col tempo, contribuenti e poi protagonisti del mondo del la-

Le porte della Sirio si sono aperte a detenuti ed ex detenuti che hanno scelto di continuare anche fuori dal carcere il lavoro iniziato in carcere, a tossicodipendenti, minori, alcolisti, adulti con problematiche sociali, ex carcerati che qui hanno trovato nuove e forse inaspettate possibilità di inserimento. Il tutto senza perder di vista i fondamentali problemi di gestione di un'azienda che diventava ogni giorno più vasta e complessa. La cifra parlava chiaro. Già nell'87 venivano creati 15 posti di lavoro per 3.640 ore complessive. Con alcuni contributi, il lavoro dei soci e una oculata gestione la Sirio ha ottenuto nel 1992 un fatturato lordo che supera il miliardo, ha messo a disposizione oltre 60 posti di lavoro, per un totale di 44.580 ore. In sette anni di attività i posti di lavoro

Le sede provvisoria della Sirio all'ex Annu

Parlano della Sirio che riflette e scrive su se stessa.

1993 La cooperativa inserisce cinque persone provenienti dal SER.T. come borsisti più tredici persone come soci-lavoratori. Per il primo anno viene stipulata una convenzione annuale rinnovabile con il SER.T. per l'inserimento lavorativo di suoi utenti presso la Sirio. Nel corso dell'anno, inoltre, sette nuovi detenuti sono stati inseriti in attività lavorative: uno al Castello, tre nel settore del verde e tre in convenzione con l'AMNU.

Il buon andamento dell'esercizio 1992 permette di introdurre miglioramenti salariali riguardanti la liquidazione e la retribuzione della quattordicesima mensilità. Dal mese di febbraio, la cooperativa è autorizzata all'applicazione della Legge 381 (si veda l'Appendice II), con i concreti vantaggi che ne derivano sia in materia contribu-

tiva che di partecipazione a trattative private con gli Enti pubblici. Dal mese di marzo, in ottemperanza alle norme vigenti in tema di appalti di servizi, la Sirio comincia a gestire in maniera autonoma il settore di manutenzione ambientale in convenzione con l'AMNU, incrementando sia le unità lavorative che le attrezzature ed i mezzi impiegati.

Nel mese di maggio la Sirio cambia sede, trasferendosi da B.go delle Colonne a V.le Piacenza, dove aveva già dei magazzini e un deposito mezzi/attrezzature. Sempre nel mese di maggio, viene pubblicata la prima monografia storica della cooperativa, aggiornata fino al 1992. A fine anno si decide e formalizza l'adesione alla Lega delle Cooperative e al Consorzio delle Cooperative Sociali.

Due premi vengono consegnati alla Sirio nel corso dell'anno: quello dell'Ordine Costantiniano e quello di S. Giovanni della Cassa di Risparmio.

Con la ditta COSEDIL si procede a lavori di restauro presso il Castello, inserendo per tutto l'anno anche due detenuti borsisti, uno dei quali sarà poi assunto nel corso del 1994. Si organizza inoltre un quinto campo di lavoro con giovani volontari del Servizio Civile Internazionale provenienti da vari paesi europei.

A Santo Domingo, intanto, viene ultimato ed inaugurato l'albergo-ristorante 'Todo Blanco'.

1994 La Sirio si aggiudica una gara d'appalto indetta dall'AMNU per l'esecuzione di servizi di spazzamento manuale e meccanizzato. Tale convenzione, che sarà rinnovabile annualmente, porta la cooperativa a

GAZZETTA DI PARMA

Giovedì 5 Agosto 1993

COOPERATIVE SOCIALI Ieri inaugurazione dei locali

Vive l'ex Amnu

Sarà la sede di «Sirio» e «Presenza»

Grande è il disordine sotto il cielo plumbeo all'ex Amnu di viale Piacenza, ma la situazione — appunto — è «seccellenta». Ci sono i lavoratori extracomunitari, quelli regolari che hanno un letto e un impiego, con le loro auto fuori moda che si godono il loro sabato libero; ci sono altri lavoratori con altri problemi, delle cooperative sociali «Presenza» e «Sirio», che pure hanno trovato casa nella vecchia sede della nettezza urbana.

All'invito per l'inaugurazione hanno risposto in tanti: l'onorevole Rocco Caccavari, socio fondatore di «Presenza» che si occupa dell'inserimento lavorativo di ex tossicodipendenti e di assistenza ai malati di Aids, il consigliere regionale Mario Tommasini, che non poteva mancare come ideale padrino che ha tenuto a battesimo la «Sirio», l'assessore Gianmario Curti, in rappresentanza dell'amministrazione comunale, che ha messo a disposizione i locali per le due cooperative, un rappresentante della ditta Bormioli, che ha affidato alla giovane «Presenza» il compito di rifabbricare i prodotti, garantendo il lavoro per cinque persone.

Se «Presenza» ha da tempo messo le radici in



L'assessore Curti (a destra) durante l'inaugurazione della nuova sede delle cooperative «Sirio» e «Presenza» all'ex Amnu di viale Piacenza.

quei locali (ed era dunque doverosa la cerimonia di inaugurazione), lo stesso non può dirsi per la «Sirio», che ha aperto un vero e proprio cantiere per la ristrutturazione dello spazio assegnato dal Comune. «Non importa che non ci siano ancora trasferiti con gli uffici», dice il presidente Mario Zucchi — «vogliamo che la città sappia che stiamo crescendo e che le nostre cooperative si aprono a nuovi orizzonti: per questo abbiamo voluto fare

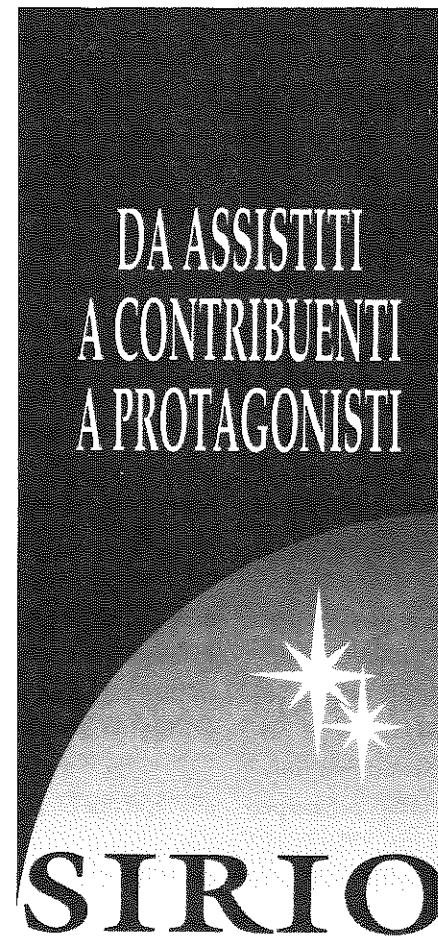
questo inaugurazione di mezzogiorno di nostri compagni di avventura («Presenza» appunto) che hanno colto l'occasione per ampliare lo spazio a loro disposizione ed avere finalmente un magazzino».

Per «Presenza» che cresce a vista d'occhio con i suoi tre settori di attività (assistenza, lavoro Bormioli e falegnameria per il recupero di oggetti e vecchi mobili), c'è una «Sirio» che si consolida nell'antivero variegato del velon-

ariato parmigiano: oggi è una piccola impresa con 30 soci lavoratori, in buona parte detenuti (sono 13), tossicodipendenti in fase di recupero, etilisti extracomunitari e qualche ex disoccupato. Fanno di tutto: curano il verde scolastico in convenzione con il Comune di Parma, lavorano per l'Amnu, per alcune ditte private, per il Comune di Traversetolo, ed hanno messo in piedi anche una agenzia «Sos Casa» per le piccole riparazioni domestiche agli impianti idrici ed elettrici.

Tutti contenti ed azzurro il calore per il frutto della solidarietà che si allarga. Ma c'è qualcuno che non perde l'occasione per esprimere il suo rammarico: è Rocco Caccavari, «La fondazione di «Presenza» — dice — è stata una scelta

voluta e condivisa con lo scopo preminente di creare professionalità per curare e assistere i malati di Aids, che nella nostra città ci sono e vivono in silenzio la loro sofferenza. Purtroppo — prosegue — non è ancora stato possibile costruire una casa per loro promessa a più riprese. I soldi ci sono, la professionalità per gestirla pure, ma non si riesce ad individuare un'area senza creare le solite ammassate e ingiustificate polemiche».



COOPERATIVA SOCIALE SIRIO

PARMA 1986-1992: DALLA NASCITA AI GIORNI NOSTRI

gestire autonomamente il servizio, con mezzi ed attrezzature proprie, in base ad uno specifico capitolato d'appalto.

Cinque persone provenienti dal SER.T. vengono inserite in attività lavorative in qualità di borsisti.

Dopo ripetuti contatti e qualche attrito in sede di Commissione Provinciale dell'Ufficio

del Lavoro, si ottengono due licenze di facchinaggio che consentono alla Sirio di svolgere attività di sgomberi e piccoli trasporti, lavori che nel corso dell'anno hanno visto sempre più impegnati i soci-lavoratori. La Sirio ottiene inoltre l'abilitazione della CCIAA alle attività di riparazioni elettriche ed idrauliche.

All'interno del carcere si tiene con succes-

so un Corso di Formazione di Estetica rivolto alle detenute. Il Corso, finanziato dal Comune di Parma, intende rispondere alla necessità del carcere di coinvolgere anche la popolazione detenuta femminile in attività risocializzanti e formative. In concomitanza con il corso, la Sirio rileva l'Istituto di Bellezza 'Beauty 2000' che viene coinvolto nell'attività formativa: vi operano due ragazze, ora assunte in qualità di socie-lavoratrici, insieme ad una ragazza minore in difficoltà, per la quale il Comune di Parma mette a disposizione una borsa lavoro.

Nel corso dell'anno, in continuità con una tendenza affermata già da tempo, la Sirio cerca di instaurare nuove collaborazioni con diversi istituti penitenziari della regione, per dar vita ad alcuni progetti di inserimento lavorativo. L'iniziativa, però, non ha dato finora i risultati sperati.

Tra la fine del 1993 e l'inizio di quest'anno, la cooperativa provvede al ripristino del Parco Ducale di Colorno: sedici detenuti compensati con un contributo della Provincia operano per quattro mesi all'interno del parco, effettuando interventi di manutenzione straordinaria con la consulenza di alcuni architetti e professionisti.

Nell'aprile, su proposta di Mario Tommasini, della Sirio e del Prefetto di Parma Giuseppe Mazzitelli, parte il progetto "Greto Parma" che per sei mesi vede impegnati una trentina di detenuti in borsa-lavoro in attività di recupero ambientale delle aree golenali del torrente. E' il primo caso in Italia di stretta collaborazione fra amministrazione carceraria, amministrazione comunale, prefettura e numerosi enti locali e pubblici, tra cui la Regione Emilia Romagna, l'Azienda per il Diritto allo Studio, il Magistrato per il Po, l'Università e diverse Aziende municipalizzate. L'intenzione è quella di realizzare qualcosa di socialmente utile e visibile per la città: i detenuti eseguono lavori di sfalcio, ripuliscono il greto dalle

immondizie, estirpano le erbacce, seminano piantine autoctone, ripristinano la pista ciclabile in battuto già esistente. In tutto questo, la Sirio si assume il compito di tenere i contatti con la direzione carceraria e di gestire il rapporto contrattuale con i detenuti, oltre ad occuparsi di tutte le quotidiane necessità e problematiche che li riguardano e che via via si presentano.

Per quanto riguarda le attività in convenzione, afferenti ai settori di manovalanza generica e alle attività di S.O.S. Casa, ricordiamo: la prosecuzione dei rapporti con varie ditte; l'inizio del rapporto con gli IACP per interventi vari di manutenzione del verde e sgomberi; l'iscrizione della cooperativa nell'Albo dei fornitori ufficiali del Comune di Parma; l'inizio del rapporto con il Comune di Noceto attraverso una convenzione finalizzata all'inserimento lavorativo di una persona svantaggiata di e presso quel comune in attività di nettezza urbana.

Tra il 1994 e il 1995 vengono destinati alla Sirio due obiettori di coscienza in servizio civile.

Al Castello, il cui cantiere è fermo in attesa di finanziamenti che si sono arenati per svariate difficoltà burocratiche, si effettua un sesto campo estivo di lavoro in collaborazione, come nell'anno precedente, con i volontari del Servizio Civile Internazionale.

1995 La cooperativa si è proposta ed ha ottenuto commissioni di mano d'opera (facchinaggio e assemblaggio) presso alcune aziende delle province di Parma e Reggio Emilia, in alcuni casi a tempo determinato, in altri casi con convenzioni annuali rinnovabili: due detenuti hanno trovato inserimento lavorativo presso la TEP e tre persone presso la ditta RPE.

Nel corso dell'anno sette persone socialmente svantaggiate sono state inserite dalla Sirio nelle proprie attività lavorative attraverso il mecca-

nismo delle borse-lavoro: una di queste persone ha poi dato avvio ad una nuova attività in convenzione col Comune di Parma, precisamente il servizio di guardianaggio presso i Servizi Igenici del Comune.

Per quanto riguarda le attività principali, si registra il rinnovo di varie convenzioni: con l'AMNU, con il Comune di Parma nei settori verde e manutenzioni, con il Comune di Noceto, con due ditte, la TGS e la Virginio Schiaretti. Alcune delle convenzioni stipulate con le Amministrazioni Comunali mettono in luce la scarsa conoscenza da parte degli enti pubblici dei nuovi schemi di convenzione previsti dalla Legge Regionale 7 del febbraio 1994 (si veda a questo proposito l'Appendice III).

Vengono avviate trattative sia con l'AMPS che con l'Azienda USL di Parma, che nel corso del 1996 dovrebbero portare alla stipula di nuove convenzioni per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in opere di ristrutturazione edile (nel caso dell'Azienda USL) e di manutenzione del verde (AMPS).

La cooperativa vince una gara d'appalto indetta dal Comune di Parma per l'esecuzione di opere di rifacimento dell'impianto elettrico presso la scuola di Mariano (PR), opere che sono state regolarmente eseguite.

Per l'anno 1996 la Sirio dovrà dare applicazione alle norme contenute nel Decreto Legislativo 626 per la tutela da parte della cooperativa degli aspetti anti-infortunistici collegati alle proprie attività, nei confronti dei propri soci.

1996 Si avviano contatti con l'Azienda Ospedaliera di Parma per ottenere l'impegno di destinare alla cooperativa la gestione di alcuni servizi (opere di riparazione, manutenzione, manovalanza generica e organizzazione di piccoli servizi).

La cooperativa si aggiudica la gara d'ap-

palto indetta dall'AMPS per l'esecuzione di opere di sfalcio e altre di manutenzione ambientale, da eseguire per un periodo di tre anni presso le aree verdi della nuova sede dell'AMPS.

Sempre in merito alle attività nel settore del verde, ricordiamo l'impegno della Sirio (che ha vinto la gara d'appalto indetta dal Comune) con la Quarta Circostrizione per cinque interventi ambientali nell'arco dell'anno (per un importo tra i 50 e i 60 milioni), e gli interventi di pulitura e manutenzione del verde in convenzione con l'Università di Parma. Tali opere richiedono il potenziamento sia delle attrezzature che della manodopera e delle competenze professionali del settore.

Per l'Università la Sirio si occupa inoltre di vari lavori di adattamento a nuova destinazione civile del vecchio carcere di S. Francesco, svolgendo opere di manovalanza generica legate principalmente allo sgombero dei locali ed a interventi preliminari per renderli più accessibili.

La cooperativa ottiene in convenzione annuale (eventualmente rinnovabile) l'affidamento da parte dell'Azienda USL di Parma di opere edili e di manutenzione idraulica ed elettrica. Tali opere permetteranno l'inserimento di due/tre unità lavorative.

In sede di rinnovo delle convenzioni con gli Enti pubblici, la Sirio si trova a dover affrontare i limiti imposti dalla Comunità Europea relativi al tetto massimo economico di conferimento di appalti in trattativa privata, fissato a 200.000 ECU. In particolare, la volontà dell'AMNU di procedere ad una riduzione del personale esterno, insieme alle limitazioni finanziarie previste dalla normativa europea, impongono alla Sirio di mettersi alla ricerca di nuove opportunità lavorative da offrire a quei soci che non possano più continuare a prestare la loro opera nel settore dello spazzamento stradale. La cooperativa cerca ad

esempio di creare occasioni di impiego in servizi paralleli quali la manutenzione di cassonetti, cestini, etc.

Il 30 settembre "riparte" il cantiere del Castello, dopo circa due anni di arresto. Con molta pazienza e l'aiuto di parecchie persone si è riusciti a sbloccare un finanziamento da tempo deliberato dal Comune di Parma. Questo finanziamento, oltre a permettere di riprendere i lavori nel Castello, è importante perché rappresenta anche una condizione per sbloccare due finanziamenti della Regione Emilia Romagna chiesti tramite il Comune di Parma e da tempo approvati sotto condizione.

Si è inoltre avviato nel Castello un cantiere-scuola per dodici "allievi" rivolto a detenuti, per ottenere un diploma di "muratore qualificato". Ed è proprio questo corso che parte il 30 settembre.

Questa iniziativa è potuta decollare per merito di un'ampia collaborazione. Da un lato l'Assessorato alla Formazione Professionale della Provincia di Parma, che ha destinato al corso una parte dei finanziamenti regionali per l'istruzione professionale, da un altro lato l'Assessorato ai Servizi Sociali che eroga le borse di lavoro per i corsisti, da un altro lato ancora le Istituzioni Penitenziarie che hanno attivato la partecipazione dei corsisti, ed infine l'Ente Scuola Edile che gestisce il corso.

La parte pratica delle attività del corso prevede l'esecuzione di alcuni dei lavori di ristrutturazione previsti dal progetto originario e dagli stralci successivi, in collaborazione con la Sirio ed i tecnici che continuano a seguire i lavori, collaborando gratuitamente dal 1989. L'obiettivo principale è quello di realizzare come primo stralcio una "foresteria" finalizzata al mondo del carcere. Questo obiettivo è stato individuato con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune e lo si porterà avanti in stretta collaborazione.

5. CABIRIA E LE ALTRE

Vogliamo tratteggiare meglio in questo paragrafo alcuni aspetti che riteniamo importanti per il futuro della cooperazione sociale. Il titolo prende lo spunto dalla nascita nel 1990 della cooperativa sociale Cabiria, dalla Sirio, e vuole così richiamare l'attenzione sui rapporti tra cooperative. Un obiettivo rilevante della cooperazione sociale è creare in ogni cooperativa una situazione in cui i soci lavoratori ed in particolare i soci lavoratori svantaggiati, trovino occasioni di realizzazione e di crescita personale. Per perseguire questa finalità occorre che la comunità dei soci sia relativamente piccola, e il modo più interessante per coniugare una crescita generale con una dimensione ottimale può essere quello che ogni cooperativa faccia nascere, da sé e intorno a sé, delle nuove cooperative.

Occorre però rendersi conto di quanto e di come questo limite al numero dei soci possa rendere più difficile una gestione economicamente praticabile. Infatti, da un lato non si può non tener conto delle leggi di scala proprie di ogni specifico settore produttivo, e d'altro lato occorre fare i conti con le cosiddette regole del mercato, anche se si deve tentare di cambiarle e di trasformarle perché il mercato deve essere per l'uomo e non l'uomo per il mercato.

Una concreta possibilità di riduzione dei costi è quella di scambiarsi dei servizi tra cooperative. Uno scambio senza fatturazioni reciproche in denaro, ma con il corrispettivo di "buoni valore" (sulla base ad esempio del tempo e dei

materiali impiegati per produrre i servizi), da farsi sulla base di attente valutazioni dei costi e della qualità dei servizi che ci si presta reciprocamente. Questo può avvenire sia per i settori produttivi (si pensi alla tenuta della contabilità, alla preparazione delle paghe, alla riparazione degli automezzi, alle manutenzioni degli impianti e degli edifici, ecc. ecc.), sia per i servizi mirati a migliorare la "qualità sociale" (corsi, seminari, scuole per i soci svantaggiati e non, arricchimento del tempo libero, promozione della produzione, acquisizioni di potenziali clienti, ecc. ecc.).

Si tratta in un certo senso di ripensare e riprogettare la collaborazione tra cooperative in tutti quegli ambiti in cui l'autonomia sia troppo onerosa o meno efficace. Varie iniziative consortili vanno in questa direzione e sembra giusto potenziarle, evitando però che divengano uno strumento di livellamento e di perdita delle ricchezze peculiari che molte piccole cooperative portano con sé dalla nascita, anche se spesso fanno fatica ad esprimerle. Occorre anche inventare nuovi tipi di consorzi in cui le cooperative partecipanti si progettino (o si riprogettino) collettivamente, mettendo esplicitamente tra le proprie finalità anche quella di massimizzare i servizi reciproci.

E' necessario anche inventare e programmare per ognuno di questi consorzi di servizio reciproco, una piccola economia alternativa basata sul valore dei servizi scambiati senza passaggi di denaro, anche se l'effetto non può essere che l'incremento dei bilanci economici. Spesso la nascita di una cooperativa da un'altra avviene in circostanze abbastanza fortunate, come ad esempio nascono le stelle nel cielo. Occorre invece programmare la nascita di "costellazioni" di cooperative con un disegno esplicito, dando così vita ad un tessuto di imprese sociali capaci di sostenersi economicamente e solidalmente attraverso i servizi reciproci.

La nascita della "stella Cabiria", come si potrebbe dire parafrasando il titolo del famoso film "E' nata una stella", è avvenuta per gemmazione dalla Sirio nella tarda primavera del 1990. Augurandoci che il decennale della Sirio sia anche l'avvio della formazione di nuove costellazioni di cooperative, vogliamo dare qualche notizia su Cabiria. Sin dalla sua formazione Cabiria ha sostanzialmente avuto tre caratteristiche peculiari, che ne segnano l'azione.

Una prima caratteristica è quella legata ad un'attenzione partecipe ai propri soci, fuori da ogni logica assistenziale, intesa a stimolare in ogni socio, svantaggiato e non, una conoscenza, promozione e valutazione di se stesso nei confronti del mondo: quello della famiglia, del lavoro e delle istituzioni.

Un altro segno distintivo è quello legato ad un'attenzione costante all'evoluzione del mercato in specifico a quello della comunicazione e alle sue innumerevoli innovazioni tecnologiche.

Ed infine vi è la coscienza di coniugare quotidianamente la strategia aziendale con l'etica solidale, si tratta cioè di non confermare come "diversi" i tossicodipendenti, i malati psichici e fisici, i detenuti, ma di valorizzare le differenze tra le persone, creando quindi, non solo posti di lavoro, ma un ambiente di crescita comune, "diversi" e non, garantendo così contemporaneamente un doppio prodotto: quello legato al settore delle comunicazioni e quello, non meno importante, della crescita individuale e collettiva dei soci.

In questa ottica, Cabiria, negli anni, si è strutturata, per rispondere alla crescente domanda del mercato (costituito prevalentemente da aziende private) in una serie di settori operativi e si è dotata di due sedi: la prima, in Via d'Azeglio, n. 47, nella quale operano:

- **Effetto natura**, che si occupa della stampa e della commercializzazione di prodotti

cartacei, con specializzazione in carta riciclata; è un servizio di vendita e consulenza sull'impegno di carta riciclata o "eco-compatibile" in alternativa alle normali carte uso ufficio;

- **Positiff**, che si occupa di editoria elettronica, è la struttura che elabora per via informatica qualsiasi tipo di prodotto richiesto (fotocomposizione, stampa pellicole ad alta risoluzione, masterizzazione dati su CD-ROM, photo CD kodak, selezioni a colori con scanner a tamburo, multimedia e servizi per Internet);

- **Informa**, laboratorio di formazione, è il settore che promuove la crescita professionale attraverso corsi e seminari, sia in ottemperanza alle disposizioni CEE sia attraverso iniziative orientate a specifiche tematiche applicative.

Dall'inizio del 1996 è stata inaugurata una seconda sede in via R. Tanzi n.59 in cui operano:

- **Kaleidos**, laboratorio di immagine e comunicazione, è la struttura che crea, promuove e gestisce il prodotto di comunicazione aziendale, dal depliant alla monografia;

- **Guance Rosse**, è il settore che si occupa di animazione per tutti "quelli che hanno più di tre anni", proponendo un'educazione ed una didattica orientata allo scambio relazionale;

- **Piazza Pulita**, l'ultimo nato, è in grado di tagliare l'erba, decespugliare, potare alberi o siepi e anche di effettuare piccoli lavori di manutenzione.

A questa crescita quantitativa (sedi, settori produttivi, numero soci-dipendenti, fatturato) ha corrisposto una crescita qualitativa sia del know-how professionale che di quello personale e cooperativo, in un cammino di continua corresponsabilizzazione dei soci dipendenti e di sempre più tangibile solidarietà e amicizia tra di loro.

6. DATI, BILANCI ED ALTRI "NUMERI"

In questi dieci anni di attività, quali e quanti soci-lavoratori e volontari hanno lavorato all'interno della Sirio, quante ore lavorative sono state messe a disposizione dei cittadini e delle controparti pubbliche e private, quale è stato l'ammontare delle retribuzioni erogate e dei contributi versati?

I dati che seguono illustrano alcuni aspetti caratterizzanti l'andamento e gli sviluppi del lavoro della cooperativa Sirio: pur nella loro freddezza, questi numeri testimoniano una crescita di impegno, consapevolezza e impatto a livello sociale. Certo, niente ci dicono in maniera diretta riguardo al dibattito, alle riflessioni, ai confronti che hanno animato la vita interna della cooperativa fino a oggi, né riguardo alle motivazioni individuali, alla qualità dei rapporti e delle attività che hanno visto protagonisti i suoi soci. Sotto questo aspetto, speriamo che le pagine precedenti abbiano fornito informazioni abbastanza esaurienti e chiare.

Resta comunque il fatto che questi dati ci offrono un quadro quantitativo delle opportunità lavorative create, mostrando come al sempre maggiore impegno nella produzione di servizi da parte della cooperativa abbia fatto seguito anche un miglioramento nei livelli salariali.

Una attenta gestione economica nell'arco di questi dieci anni ha permesso tutti i passi significativi diretti ad una maggiore qualificazione e autonomia della cooperativa: ricordiamo, tra gli altri, l'inserimento della tredicesima e della quattordicesima mensilità (tra il 1991 e il 1992), gli investimenti in attrezzature e mezzi, la progettazione di nuovi interventi di formazione e di sempre nuovi inserimenti lavorativi.

TABELLA 1: OPPORTUNITA' LAVORATIVE, ORE LAVORO EFFETTUATE, FATTURATO ANNUO, COMPENSI EROGATI, CONTRIBUTI VERSATI DALLA SIRIO E DAI SOCI-LAVORATORI

Periodo	Posti di lavoro messi a dispos.	Ore annue lavorate	Fatturato annuo	A carico della Coop. SIRIO			A carico del lavoratore	
				Retribuzioni erogate	T.F.R. (Indenn. Licenz.)	Contributi INPS e INAIL versati	Contributi INPS	Trattenute IRPEF
1987	15	3.640	92.004.000	26.724.401	1.198.182	12.133.952	2.285.667	1.095.000
1988	9	5.820	101.718.000	51.126.691	3.084.662	11.036.083	4.319.624	5.473.000
1989	33	17.919	414.842.000	164.255.794	8.400.863	67.724.885	14.561.689	12.132.000
1990	64	35.402	742.173.000	357.448.346	16.885.145	170.632.634	31.900.139	31.541.000
1991	61	39.190	786.823.000	407.698.338	31.857.424	201.198.126	39.156.363	35.348.000
1992	60	44.580	1.015.780.000	561.011.387	11.349.996	294.381.000	55.499.572	65.504.152
1993	74	48.120	1.129.408.159	635.268.000	13.525.520	197.300.528*	39.664.472**	75.373.967
1994	88	76.507	1.975.694.730	1.093.124.000	25.531.519	310.067.892*	60.139.540**	154.656.126
1995	102	97.090	2.405.102.110	1.440.864.000	44.370.062 <small>accantonati al 31-12-95</small>	440.662.000*	84.539.184**	213.217.281
TOTALE	506	368.268	8.663.544.999	4.737.520.957	275.551.013	1.705.137.100	332.066.250	594.340.526

* la cooperativa ha usufruito della agevolazione concessa dalla legge 381/91, entrata in vigore per la SIRIO il 1/1/93, che azzerava i contributi INPS a carico della ditta per i soci svantaggiati.

** gli stessi soci svantaggiati, in base alla stessa legge, non versano i contributi INPS.

TABELLA 6: RAPPORTI CON IL CARCERE

DETENUTI IN FORZA IN QUALITA' DI SOCI-LAVORATORI, INSERITI TRAMITE BORSE LAVORO, COINVOLTI IN ATTIVITA' FORMATIVE			
DESCRIZIONE		Luogo	Totale unità
SOCI LAVORATORI		lavoro esterno	62
IN FORMAZIONE LAVORO	Sartoria	esterno carcere	5
	Litografia	esterno carcere	4
	Ristrutturazione edificio "Castello" *	esterno carcere	5
	Manutenzione Greto Torrente Parma	esterno carcere	29
IN FORMAZIONE PROFESSIONALE	Giardinaggio sez. maschile	interno carcere	20
	Giardinaggio sez. femminile	interno carcere	11
	Estetica/parrucchiera sez. femminile	interno carcere	9
INSERIMENTI LAVORATIVI IN COOPERATIVA TRAMITE BORSE LAVORO	Comune di Parma	esterno carcere	4
	SER.T. Azienda USL Parma	esterno carcere	3
IN AFFIDAMENTO DAL CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI (RE)		esterno carcere	1
VOLONTARI PER PROGETTO MANUTENZIONE PARCO "CITTADELLA" (5700 ore lavorative donate)		esterno carcere	24
TOTALE			177
SOCI LAVORATORI EX-DETENUTI (provenienti in buona parte dal Carcere di Parma)			21
DETENUTI COINVOLTI IN ATTIVITA' RICREATIVE E DI PROMOZIONE DELLA SALUTE			
TORNEO CALCIO SEZ. MASCHILE CON PARTECIPAZIONE SQUADRE ESTERNE		interno carcere	23
CORSO DI FITNESS SEZ. FEMMINILE		interno carcere	18
DETENUTI COINVOLTI IN MANIFESTAZIONI CULTURALI			
FESTA AL TEATRO DUCALE DI PARMA CON RENZO ARBORE & C		esterno carcere	110
SFILATA DI MODA AL HOTEL MARIA LUGIA DI PARMA AL TERMINE DEL CORSO DI SARTORIA		esterno carcere	5
FESTA IN CITTADELLA ALLA CONCLUSIONE DEI LAVORI COL MAURIZIO COSTANZO SHOW		esterno carcere	50

* Su progetto della Coop. Sirio, finanziato dall'Amm.ne Provinciale, Assessorato alla Formazione Professionale e dal Comune di Parma, Assessorato ai Servizi Sociali, e gestito dall'Ente Scuola Edile di Parma, è in fase di attuazione un corso per "muratore qualificato" al Castello con la partecipazione di 12 detenuti: al termine del corso, verrà offerto un posto di lavoro.

TABELLA 7

ALTRI INSERIMENTI TRAMITE BORSE-LAVORO		Totale unità
Minori in situazioni di difficoltà familiare	tramite Servizio minori ex-USL 4; uno, ammesso alle misure alternative alla detenzione	5
Tossicodipendenti	tramite SER.T.	10
Soggetti in trattamento psichiatrico	tramite C.I.M.	3

TABELLA 8: RAPPORTI LAVORATIVI CON UNIVERSITA', ENTI LOCALI, AZIENDE MUNICIPALIZZATI ED ENTI PUBBLICI

ENTE	Settore	Anno	Tipo rapporto
COMUNE DI PARMA	manutenzione verde pubblico scuole dell'infanzia		Convenz. annuale
	opere da fabbro c/o servizio manutenzioni	'89-'96	Convenz. annuale
	servizio affissione manifesti	'90-'91	Convenzione
	rinnovo impianto elettrico c/o Scuola di Mariano	'95	Appalto
	manutenzione verde pubblico 4° Circoscrizione	'96	Appalto
AMNU	manutenzione ambientale	'89-'96	Convenz., poi appalto
AMPS	manutenzione aree verdi	'96	Convenz. triennale
AZIENDA USL PARMA	manutenzione elettrica/idraulica/edile	'93-'96	Convenz. annuale
AZIENDA OSPEDALIERA PARMA	movimentaz. merci, manutenz. generiche	'96	Collaboraz. saltuaria
TEP Az. Consort. Trasporti	manutenzione verde	'91-'96	Collaboraz. saltuaria
	movimentazione merci e pulizie	'95-'96	Convenz. annuale
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA	sgombero e movimentazione merci	'96	Collaboraz. saltuaria
	manutenzione aree verdi Campus V.le delle scienze	'96	Collaboraz. saltuaria
IRAlA	movimentazione merci	'94-'95	Collaboraz. saltuaria
IACP	manutenzione verde	'94-'96	Collaboraz. saltuaria
	manutenz. elettriche, idrauliche, piccoli sgombri	'94-'96	Collaboraz. saltuaria
ADSU	manutenz. impianti elettrici-idraulici, generiche	'92-'95	Convenz. annuale
MAGISTRATO PER IL PO	manutenzione impianti elettrici- idraulici	'95-'96	Collaboraz. saltuaria
A.R.P.A. Az. Reg. per l'Ambiente	manutenzioni generiche	'96	Collaboraz. saltuaria
COMUNE DI COLORNO	intervento risistemazione Parco Ducale	'94	Convenzione
COMUNE DI TRAVERSETOLO	manutenzione aree verdi	'91-'92	Convenzione
COMUNE DI FIDENZA	manutenzione aree verdi	'91-'92	Convenzione
COMUNE DI NOCETO	manutenzione ambientale	'94-'96	Convenz. annuale

**TABELLA 9: PRINCIPALI RAPPORTI DI LAVORO
CON AZIENDE PRIVATE**

DITTA	SETTORE	ANNO	TIPO RAPPORTO
Banca Monte Parma SpA (sede di Lemignano-PR)	movimentazione merci e pulizie	'91-'94	Convenz. annuale
Iret (Parma)	consegna/installaz. elettrodomestici a domicilio	'92-'94	Contratto annuale
Emilget (Reggio Emilia)	consegna/installaz. elettrodomestici a domicilio	'92-'94	
Ristorante Le Viole (Parma)	manutenzione aree verdi	'96	
Scuola Parificata S. Luigi (Parma)	manutenzione aree verdi	'93-'96	
Centro Italiano Femminile (Parma)	manutenzione aree verdi	'93-'96	
Virginio Schiaretti SpA (Parma)	movimentazione merci, pulizie, assemblaggio	'89-'96	
Tecno Group Schiaretti SpA (Parma)	movimentazione merci, pulizie, assemblaggio	'89-'96	
Club "Gabbiola" (Traversetolo)	stallaggio, accudienza box e cavalli (maneggio)	'89	
Edizioni Blu (Parma)	movimentazioni merci e pulizie	'89	Contratto
CGIL-Camera del Lavoro (Parma)	manutenzione aree verdi	'94-'96	
Interpump (Reggio Emilia)	movimentazioni merci e pulizie	'95	
Intercast (Parma)	movimentazioni merci e pulizie	'95	
Master (Parma)	movimentazioni merci e pulizie	'94-'96	Collaboraz. saltuaria
Circolo "La Fattoria" (Vigheffio-PR)	manutenzione aree verdi	'92-'96	
Impresa Toscanini (Parma)	manutenzione aree verdi	'95-'96	
Coop. Molinetto (Parma, parco Cavagnari)	manutenzione aree verdi	'94-'96	
Banca Nazionale Del Lavoro (Parma)	movimentazioni merci e pulizie	'94-'96	
Bormioli	movimentazioni merci e pulizie	'96	
Coop. Multiservice (Parma)	movimentazioni merci	'96	
Coop. Pulix (Parma)	manutenzione aree verdi	'96	
Federazione Cooperative Emilia Nord	manutenzione aree verdi	'95-'96	
R.P.E. Riciclo Plastiche Eterogenee	movimentazione merci	'95-'96	

TABELLA 10: PARCO MEZZI ED ATTREZZATURE

MEZZI MECCANICI		
DESCRIZIONE	QUANTITA'	IMPORTO
motocarri	20	330.000.000
autovetture	3	
pulmino	1	
autoscala	1	
autocarro	3	
ATTREZZATURE SETTORE VERDE E OFFICINA		
DESCRIZIONE	QUANTITA'	IMPORTO
trattorino	3	130.000.000
rasaerba BCS	1	
motozappatrice	1	
motofalciatrice	1	
aspiratore/soffiatore toro	1	
motosega	3	
tosasioepi	2	
decespugliatore	5	
tosaerba	4	
soffiatore	5	
svettatore	2	
ponte elevatore	1	
saldatrice	1	
smonta gomme	1	
pulivapor	1	
betoniera	1	
compressore	1	
attrezzatura minuta		
ARREDI E MACCHINE PER UFFICIO	Totale	35.000.000
ATTREZZATURE ISTITUTO DI BELLEZZA	Totale	60.000.000
TOTALE GENERALE		555.000.000

APPENDICI

I. LEGGE 354/75 E LEGGE 663/86 DI RIFORMA CARCERARIA

Nel luglio del 1975 viene approvata una legge organica di riforma dell'ordinamento penitenziario, la quale, tra l'altro, stabilisce per la prima volta alcune misure alternative alla detenzione. In particolare, la normativa prevede l'affidamento in prova al servizio sociale (art. 47) e l'affidamento in prova in casi particolari (art. 47-bis), la detenzione domiciliare (art. 47-ter) ed il regime di semilibertà (art. 48). Una successiva legge dell'ottobre 1986 ed alcune sentenze della Corte Costituzionale introdurranno non solo modifiche ai suddetti articoli di legge, ma anche ulteriori strumenti alternativi alla carcerazione. Analizziamo qui di seguito brevemente gli elementi caratterizzanti la legge n. 354/75, come modificata dalla legge n. 663/86, prendendo in considerazione, appunto, i suoi articoli principali:

Affidamento in prova al servizio sociale (Art. 47, l. 354, come sostituito dall'art. 11, l. 663)

- L'articolo 47 stabilisce l'ammissione all'affidamento per persone condannate a pene detentive non superiori ai tre anni. Una successiva sentenza della Corte Costituzionale (luglio 1989) ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 47, primo comma, come sostituito dall'art. 11 della legge n. 663/86, nella parte in cui non prevede

che nel computo delle pene, ai fini della determinazione del limite dei tre anni, non si debba tener conto anche della pena espia.

Al secondo comma, l'art. 47 sottolinea l'importanza del carattere rieducativo, ed eventualmente preventivo di altri reati futuri, del provvedimento di affidamento.

Dopo un periodo di osservazione del condannato in istituto, o dopo un periodo di custodia cautelare, l'istanza di scarcerazione viene presentata al Tribunale di Sorveglianza, che decide in merito al provvedimento di affidamento entro 45 giorni.

Un verbale redatto all'atto dell'affidamento elenca una serie di prescrizioni a cui il detenuto dovrà attenersi nei confronti del servizio sociale, della vittima del suo reato ed in relazione alla sua libertà di movimento, al lavoro, al divieto di frequentare alcuni specifici luoghi e agli obblighi di assistenza familiare. Queste prescrizioni possono poi venir modificate dal Magistrato di Sorveglianza.

Il servizio sociale "controlla la condotta del soggetto e lo aiuta a superare le difficoltà di adattamento alla vita sociale, anche mettendosi in relazione con la sua famiglia e con gli altri suoi ambienti di vita" (comma 9). Il servizio sociale è inoltre tenuto a riferire sull'andamento della prova e sul comportamento del detenuto.

"L'affidamento è revocato qualora il comportamento del soggetto, contrario alla legge o alle prescrizioni dettate, appaia incompatibile con la prosecuzione della prova" (comma 11), mentre "l'esito positivo del periodo di prova estingue la pena e ogni altro effetto penale" (comma 12).

Affidamento in prova in casi particolari (Art. 47-bis, l. 354, aggiunto dall'art. 12 l. 663)

- "Se la pena detentiva, inflitta entro il limite di cui al comma 1 dell'art. 47, deve essere eseguita nei confronti di persona tossicodipendente o alcooldipendente che abbia in corso un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, l'interessato può chiedere in ogni momento di essere affidato in prova al servizio sociale per

proseguire o intraprendere l'attività terapeutica sulla base di un programma da lui concordato con una unità sanitaria locale o con uno degli enti, associazioni, cooperative o privati di cui all'art. 1-bis del decreto legge 22 aprile 1985, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1985, n. 297. Alla domanda deve essere allegata certificazione rilasciata da una struttura sanitaria pubblica attestante lo stato di tossicodipendenza o di alcooldipendenza e la idoneità, ai fini del recupero del condannato, del programma concordato" (comma 1).

Anche in questo caso specifico è il Tribunale di Sorveglianza a decidere l'affidamento, prescrivendo le modalità di esecuzione del programma e le misure di controllo per accertare che il soggetto stia effettivamente seguendo il programma di recupero. La pena è esecutiva dalla data del verbale di affidamento.

Detenzione domiciliare (Art. 47-ter, l. 354 aggiunto dall'art. 13 l. 663)

L'articolo prevede per alcune determinate categorie di persone la possibilità di scontare pene di reclusione non superiori a due anni (anche se costituenti parte residua di pene maggiori) nella propria abitazione, o in altra abitazione privata, o comunque in luoghi pubblici di cura o di assistenza. I soggetti a cui si applica questa misura sono: donne incinte, donne con figli di età inferiore ai tre anni (o padri con figli minori di tre anni rimasti vedovi o le cui mogli siano impossibilitate a dare assistenza ai figli, secondo una successiva sentenza della Corte Costituzionale), persone in condizioni di salute particolarmente gravi, inabili di età superiore ai 65 anni, minori di 21 anni.

Il Tribunale di Sorveglianza fissa le modalità di esecuzione di questa misura e dispone in merito agli interventi del servizio sociale.

Regime di semilibertà (Art. 48, l. 354, come modificato dall'art. 29 l. 663)

- "Il regime di semilibertà consiste nella

concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

I condannati e gli internati ammessi al regime di semilibertà sono assegnati in appositi istituti o apposite sezioni autonome di istituti ordinari e indossano abiti civili".

- E' la Magistratura di Sorveglianza ad essere preposta alla concessione della semilibertà, sulla base delle relazioni ed informazioni fatte ad essa pervenire dalla Direzione del carcere, una volta che il condannato abbia superata la metà pena.

Inoltre, ricordiamo l'introduzione, grazie alla legge n. 663/86, di un'ulteriore misura alternativa alla carcerazione, l'inserimento lavorativo di detenuti al di fuori dell'istituto.

L'articolo 21 della legge prevede infatti la possibilità di occupare con lavoro esterno quei detenuti che abbiano subito una condanna definitiva: in questo caso è la Direzione carceraria a decidere a sua discrezione se destinare alcuni detenuti a lavori socialmente utili. Più in generale, la normativa del 1986 investe la Direzione della responsabilità di stabilire se aprire l'esperienza carceraria a progetti di cambiamento rivolti verso l'esterno o se invece far prevalere la logica della sicurezza, riproducendo i tradizionali meccanismi di sfiducia, invalidanti e coercitivi.

Molti detenuti condannati a lunghe pene confidano nella possibilità di venire impiegati in attività al di fuori delle mura, condizione che, sempre in base a questa legge, li porrebbe anche nei termini per la concessione della semilibertà.

Ma quanti spazi e occasioni di confronto hanno la popolazione carceraria e le autorità penitenziarie tra loro? Esiste la volontà, o anche solo la possibilità, per i detenuti di fare proposte in merito al modo di vivere la propria pena? E in che posizione si pone l'autorità carceraria riguardo alle innovazioni introdotte dalla normativa del

1975 e 1986? Il lavoro delle cooperative sociali inizia dunque a delinearasi: collegare questi due mondi e, contemporaneamente, proporre progetti di formazione e occupazione rivolti al mondo esterno che nascano prima di tutto dagli interessi e dai bisogni dei detenuti stessi, beneficiando degli spazi d'azione che le leggi di riforma carceraria hanno iniziato a creare.

II. LEGGE 381/91: PREMESSA E TESTO

La già citata Legge 8 novembre 1991, n. 381 in materia di disciplina delle cooperative sociali regolamenta molti degli aspetti costitutivi dell'impresa sociale fin qui trattati. Accenneremo ora agli elementi più significativi da essa previsti in merito alla tipologia, all'organizzazione interna e ai rapporti con gli enti pubblici delle cooperative sociali.

La legge distingue due tipi di cooperative sociali: quelle di tipo A, impegnate nella gestione di progetti, interventi e servizi socio-sanitari ed educativi, e quelle di tipo B, che svolgono attività diverse in campo agricolo, industriale, commerciale o dei servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

All'interno di entrambi i tipi di cooperative è prevista la presenza di soci volontari in numero non superiore alla metà del numero complessivo dei soci. I volontari sono coperti da assicurazione e per le loro attività è previsto un rimborso spese, ma ad essi non si applicano i contratti collettivi e le norme di legge in materia di lavoro subordinato ed autonomo.

Limitatamente alle cooperative di tipo B, di cui anche la Siria fa parte, la legge individua diver-

si tipi di persone svantaggiate (per motivi di invalidità, malattia mentale, tossicodipendenza, alcolismo, difficoltà familiari, detenzione). Queste persone devono costituire almeno il 30 % dei soci lavoratori regolarmente iscritti. Uno dei vantaggi più significativi introdotti da questa legge sta nel fatto che le aliquote della contribuzione obbligatoria che la cooperativa sociale deve versare per questi lavoratori sono ridotte a zero, poiché è lo Stato ad assumersene il carico.

All'art. 5 la legge introduce un'altra importante facilitazione, questa volta in materia di convenzioni con enti pubblici: essa infatti prevede la possibilità per la pubblica amministrazione di procedere a trattative private dirette con cooperative di tipo B per la fornitura di beni e servizi, purché tali convenzioni siano finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e le cooperative risultino iscritte all'Albo regionale previsto dalla stessa legge 381/91. Una successiva normativa europea, riconosciuta a livello nazionale dalla Legge 157/95, pone a 200.000 ECU il limite massimo di spesa previsto per tali convenzioni.

Nonostante le limitazioni economiche imposte dall'Unione Europea, la Legge 381/95 resta un buono strumento per avviare collaborazioni e rapporti lavorativi con le amministrazioni locali. L'approccio elastico alle sinergie tra pubblico e privato rappresenta il punto forte di questa normativa: da una parte permette agli enti pubblici di potenziare anche solo temporaneamente il proprio organico per interventi di varia natura, anche in condizioni di emergenza, dall'altra semplifica i rapporti di collaborazione tra cooperative sociali e pubblica amministrazione finalizzati alla creazione di opportunità lavorative.

La legge dispone inoltre per le cooperative sociali la riduzione ad un quarto delle imposte catastali ed ipotecarie relative agli immobili interessati dall'esercizio dell'attività sociale.

L'intera normativa in materia di disciplina delle cooperative sociali, infine, si intende applicabile anche a quei consorzi sociali che risultino essere formati in misura non inferiore al 70 % da cooperative sociali.

LEGGE 8 NOVEMBRE 1991, N. 381

Disciplina delle cooperative sociali

Art. 1: Definizione

1. Le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini attraverso:

la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

2. Si applicano alle cooperative sociali, in quanto compatibili con la presente legge, le norme relative al settore in cui le cooperative stesse operano.

3. La denominazione sociale, comunque formata, deve contenere l'indicazione di "cooperativa sociale".

Art. 2: Soci volontari

1. Oltre ai soci previsti dalla normativa vigente, gli statuti delle cooperative sociali possono prevedere la presenza di soci volontari che prestino la loro attività gratuitamente.

2. I soci volontari sono iscritti in un'apposita sezione del libro dei soci. Il loro numero non può superare la metà del numero complessivo dei soci.

3. Ai soci volontari non si applicano i contratti collettivi e le norme di legge in materia di lavoro subordinato ed autonomo, ad eccezione delle norme in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con proprio decreto, determina l'importo della retribuzione da assumere a base del calcolo dei premi e delle prestazioni relative.

4. Ai soci volontari può essere corrisposto soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate, sulla base di parametri stabiliti dalla cooperativa sociale per la totalità dei soci.

5. Nella gestione dei servizi di cui all'art. 1, comma 1, lettera a), da effettuarsi in applicazione dei contratti stipulati con ammini-

strazioni pubbliche, le prestazioni dei soci volontari possono essere utilizzate in misura complementare e non sostitutiva rispetto ai parametri di impiego di operatori professionali previsti dalle disposizioni vigenti. Le prestazioni dei soci volontari non concorrono alla determinazione dei costi di servizio, fatta eccezione per gli oneri connessi all'applicazione dei commi 3 e 4.

Art. 3: Obblighi e divieti

1. Alle cooperative sociali si applicano le clausole relative ai requisiti mutualistici di cui all'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, e successive modificazioni.

2. Ogni modificazione statutaria diretta ad eliminare il carattere di cooperativa sociale comporta la cancellazione dalla "sezione cooperazione sociale" prevista dal secondo comma dell'articolo 13 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, come modificato dall'articolo 6, comma 1, lettera c), della presente legge, nonché la cancellazione dall'albo regionale di cui all'articolo 9, comma 1, della presente legge.

3. Per le cooperative sociali le ispezioni ordinarie previste dall'articolo 2 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, debbono aver luogo almeno una volta all'anno.

Art. 4: Persone svantaggiate

1. Nelle cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), si considerano persone svantaggiate gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, gli ex degenti di istituti psichiatrici, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione previste dagli articoli 47, 47-bis, 47-ter e 48 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificati dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663. Si considerano inoltre persone svantaggiate i soggetti indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro

e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, con il Ministro dell'interno e con il Ministro per gli affari sociali, sentita la commissione centrale per le cooperative istituita dall'articolo 18 del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni.

2. Le persone svantaggiate di cui al comma 1 devono costituire almeno il trenta per cento dei lavoratori della cooperativa e, compatibilmente con il loro stato soggettivo, essere soci della cooperativa stessa. La condizione di persona svantaggiata deve risultare da documentazione proveniente dalla pubblica amministrazione, fatto salvo il diritto alla riservatezza.

3. Le aliquote complessive della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria previdenziale ed assistenziale dovute dalle cooperative sociali, relativamente alla retribuzione corrisposta alle persone svantaggiate di cui al presente articolo, sono ridotte a zero.

Art. 5: Convenzioni

1. Gli enti pubblici possono, anche in deroga alla disciplina in materia di contratti della pubblica amministrazione, stipulare convenzioni con le cooperative che svolgono le attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), per la fornitura di beni e servizi diversi da quelli socio-sanitari ed educativi, purché finalizzate a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate di cui all'articolo 4, comma 1.

2. Per la stipula delle convenzioni di cui al presente articolo, le cooperative debbono risultare iscritte all'albo regionale di cui all'articolo 9, comma 1.

Art. 6: Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577

1. Al citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 10, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Se l'ispezione riguarda cooperative sociali, una copia del verbale deve essere tra-

smessa, a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, entro quaranta giorni dalla data del verbale stesso, alla regione nel cui territorio la cooperativa ha sede legale”;

b) all'articolo 11, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Per le cooperative sociali i provvedimenti di cui al secondo comma sono disposti previo parere dell'organo competente in materia di cooperazione della regione nel cui territorio la cooperativa ha sede legale”;

c) al secondo comma dell'articolo 13, sono aggiunte, in fine, le parole “Sezione cooperazione sociale”;

d) all'articolo 13, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

“Oltre che nella sezione per esse specificamente prevista, le cooperative sociali sono iscritte nella sezione cui direttamente afferisce l'attività da esse svolta”.

Art. 7: Regime tributario

1. Ai trasferimenti di beni per successione o donazione a favore delle cooperative sociali si applicano le disposizioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637.

2. Le cooperative sociali godono della riduzione ad un quarto delle imposte catastali ed ipotecarie, dovute a seguito della stipula di contratti di mutuo, di acquisto o di locazione, relativi ad immobili destinati all'esercizio dell'attività sociale.

3. Alla tabella A, parte II, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 663, e successive modificazioni, è aggiunto il seguente numero:

“41-bis) prestazioni di carattere socio-sanitario ed educativo rese da cooperative sociali”.

Art. 8: Consorzi

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano ai consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

Art. 9: Normativa regionale

1. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni emanano le norme di attuazione. A tal fine istituiscono l'albo regionale delle cooperative sociali e determinano le modalità di raccordo con l'attività dei servizi socio-sanitari, nonché con le attività di formazione professionale e di sviluppo della occupazione.

2. Le regioni adottano convenzioni-tipo per i rapporti tra le cooperative sociali e le amministrazioni pubbliche che operano nell'ambito della regione, prevedendo, in particolare, i requisiti di professionalità degli operatori e l'applicazione delle norme contrattuali vigenti.

3. Le regioni emanano altresì norme volte alla promozione, al sostegno e allo sviluppo della cooperazione sociale. Gli oneri derivanti dalle misure di sostegno disposte dalle regioni sono posti a carico delle ordinarie disponibilità delle regioni medesime.

Art. 10: Partecipazione alle cooperative sociali delle persone esercenti attività di assistenza e di consulenza

1. Alle cooperative istituite ai sensi della presente legge non si applicano le disposizioni di cui alla legge 23 novembre 1939, n. 1815.

Art. 11: Partecipazione delle persone giuridiche

1. Possono essere ammesse come soci delle cooperative sociali persone giuridiche pubbliche o private nei cui statuti sia previsto il finanziamento e lo sviluppo delle attività di tali cooperative.

Art. 12: Disciplina transitoria

1. Le cooperative sociali già costituite alla data di entrata in vigore della presente legge devono uniformarsi entro due anni da tale data alle disposizioni in essa previste.

2. Le deliberazioni di modifica per adeguare gli atti costitutivi alle norme della presente legge, possono, in deroga alle disposizioni di cui agli articoli 2365 e 2375, secondo comma, del codice civile, essere adottate con le modalità e la maggioranza dell'assemblea ordinaria stabilite dall'atto costitutivo.

III. INFORMAZIONE SULLA LEGGE REGIONALE 7/94

Ulteriori e più specifiche “norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale” sono contenute nella Legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7, di attuazione della l. 381/91.

La legge regionale si articola in cinque sezioni riguardanti: l'Albo regionale delle cooperative sociali; il coordinamento tra le attività delle cooperative sociali e quelle dei servizi pubblici (socio-assistenziali, sanitari, educativi, di formazione professionale e di sviluppo dell'occupazione); i criteri per la stipula di convenzioni tra cooperative sociali, consorzi ed enti pubblici; le misure di promozione della cooperazione sociale; la Commissione regionale per la cooperazione sociale. Vediamo brevemente di cosa si tratta punto per punto.

I primi cinque articoli della legge riguardano l'istituzione dell'Albo regionale delle cooperative sociali, in attuazione della già citata legge 381/91. L'iscrizione all'Albo permette alle cooperative e ai consorzi sociali la stipula di convenzioni con enti pubblici e l'erogazione di contributi da parte della Regione.

Il Titolo 2 riguarda il raccordo tra cooperative sociali e servizi pubblici: la Regione, riconoscendo nella cooperazione sociale “un soggetto privilegiato per l'attuazione di politiche attive del lavoro” (Art. 7) ed un vantaggio per la comunità “in ragione della finalità pubblica, della demo-

craticità e dell'imprenditorialità che la contraddistinguono" (Art. 6), si impegna a fornire strumenti adeguati per favorire l'interazione fra cooperative e servizi pubblici e gli interventi formativi a favore dei soggetti svantaggiati.

La Regione interviene inoltre a favore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate "che cessino di essere soci lavoratori o lavoratori di una cooperativa sociale, anche per il venir meno della condizione di svantaggio" (Art. 9). A questo scopo la Regione può concedere ai datori di lavoro contributi che coprano il 30 % dei costi di retribuzione, per un periodo non superiore ai due anni, con proroga di altri due anni nel caso di un contratto di formazione-lavoro convertito in contratto a tempo indeterminato.

In merito alle convenzioni tra cooperative, consorzi ed enti pubblici, la legge regionale elenca alcuni fondamentali criteri di valutazione nella scelta dei contraenti per l'aggiudicazione della gestione di servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi (per esempio: "la solidità dell'impresa, il rispetto delle norme contrattuali di settore, la capacità progettuale", etc.). Per la fornitura di beni e servizi da parte delle cooperative di tipo B, la legge dà particolare rilievo alla valutazione del progetto di inserimento di soggetti svantaggiati. L'esperienza della Sirio a questo proposito dimostra però che non sempre questi criteri vengono presi in considerazione nella realtà. Esiste, infatti, ancora una certa discrepanza tra il dettato della legge e le valutazioni politiche e sociali delle amministrazioni locali, poiché il principio che spesso orienta le scelte degli enti pubblici è in certi casi ancora quello del massimo ribasso, e non quello della validità progettuale e dell'utilità sociale delle attività proposte dalle cooperative sociali attraverso le convenzioni.

In base all' art. 11, è la Giunta regionale l'organo incaricato di formulare schemi di con-

venzione-tipo per cooperative di tipo A e B e per consorzi sociali. La legge stabilisce inoltre gli elementi principali che tali convenzioni devono contenere: indicazione dell'attività oggetto di convenzione; durata della convenzione; requisiti di professionalità del personale impiegato; attività formative previste; ruolo dei volontari; norme contrattuali; determinazione dei corrispettivi e modalità di pagamento; modalità di verifica delle attività; assicurazioni del personale e degli utenti.

Per quanto riguarda il sostegno regionale allo sviluppo della cooperazione sociale, la legge 7/94 prevede contributi a fondo perduto per le spese di avviamento (entro il 50 % delle spese e non oltre i cinque milioni per singolo beneficiario), prestazioni di garanzie creditizie, interventi per l'abbattimento dei tassi di interesse, finanziamento di attività formative.

Il Titolo 5 della legge istituisce, infine, la Commissione regionale per la cooperazione sociale, un ente consultivo presieduto dal Presidente della Giunta regionale, che esprime parere sui provvedimenti programmatori nei settori di intervento delle cooperative sociali, sull'iscrizione all'Albo regionale, sugli schemi di convenzione-tipo e sui criteri relativi alla definizione e concessione di contributi.

IV. I 306 SOCI DELLA SIRIO

ABATI BRUNO
ABDI GIAMA FADUMA
ALBANESE FILIPPO
ALBANESE LUCIANO
ALEXANIAN VARTAN
AMATO LIBERATO
AMPOLLINI GIANLUCA
ANVERSA DAVIDE
AOUICH ABDELKADER
ARBOLA PIETRO
ATEWEBRHAN MENGISTAF-NGASI

BALLATO LUCIANO
BARBIERI ALFREDO
BARONI FRANCO
BARUFFALDI ANTONIO
BEN SAID CHOKRI BEN MOHAMED
BENECCHI LUCA
BEN TALEB KELIL
BERNARDI GIORGIO
BERTANI DINO
BERTOLAZZI PAOLO
BERTOLI EGIDIO
BERTOZZI ENNIA
BEVILACQUA COSIMO
BIANCHI FOLCO
BIAVARDI CRISTINA
BIAVARDI SONIA
BIGNAMI SERGIO
BILLI ORESTE
BIOLZI MASSIMO
BIONDOLILLO ALFREDO
BOATENG FRANCIS
BOCCALARI LEONIE
BOCCHI DAVIDE
BOCCHI MARIA
BOCCHIO PIERLUIGI
BOLZONI ALESSANDRO
BONDI MANUELE
BONFIGLIO CARLO
BONI ROBERTO
BOSCOLO CECILIA
BOUJMAIL DRISS
BOULAHIA BOUBAKAR
BRUNETTI ROSSANO MARCO
BRUSI DAVIDE
BURASCHI ANDREA

CAGGIANI MATTEO
CALDERONI PATRIZIA
CAMPISI SALVATORE

CANGIALOSI RAFFAELE
CANTARELLI GIOVANNI
CAPRARI MIRCO
CAPRARI MIRCO
CARANCI GIUSEPPE
CARELLI FRANCESCO
CARPIGNANO ANTONIO
CARRA CLAUDIO
CARRARA MAURIZIO
CARTA ANTONIO
CARTAGINI MARIO
CASALI IVANOE
CASONI CLAUDIA
CASSINARI MARIA GRAZIA
CAVAGNOLI BENEDETTO
CAVATORTA TIZIANO
CHESI ANDREA
CHIARI GABRIELE
CHITOLINA ANGELO
CIRILLO ANNA
CITRO ANTONIO
COLA FABIO
COLLA GIOVANNI
CORRADI GIANFRANCO
CORRAO MATTEO
COSTA ROBERTO
COZZI CELESTINO
CRISTALDI FILIPPO
CROIN GIAMPIETRO
CURTI GIANMARCO

DAGA AUGUSTO
DALCO' DAVID
DALOISO GEREMIA
DE BLASIO GIUSEPPE
DE MICHELI MARCO
DEGLI ANDREI GIANCARLO
DEL CANALE RENATO
DHARI SALEM
DI FILIPPO EDUARDO
DI MOLFETTA UGO
DIA DAME
DIA FALLOW
DIA MOUSTAPHA
DIAGNE ALIOU
DIONE BADU
DIOP ABDOU SAMBA
DIOP ELHADJI FALLOU
DIOP MOUHAMADOU
DIOP SAMBA
DODI MICHELE

DONADEI GIUSEPPE
EL GARTI ABDELHAK
EL KHOUTIRI ABDALLAH
ENZO ENRICO
ER RIQIOUIQ EL MOSTAFA
ETTAOUFIQ ALLAL
FABBRI VITTORIO
FABI UMBERTO
FALL BASSIROU
FALL IBRA
FALL MADOU
FALL MBAYE
FALL MOR
FALL MOUSTAPHA
FALL SANGUE
FANTILE VINCENZO
FANZOLA ARIDE
FERRANTE ANTONINO
FERRARA BRUNO
FERRARA FIORINO MATTEO
FERRARI DANIELE
FERRARI FRANCO
FERRARI GINO
FERRARI PAOLO
FIANDRI ROMANO
FONTANESI GUIDO
FORMA GIOVANNI
FORNI MASSIMO
FRANCHINI CIRO
FRATI PAOLO
FURLOTTI MARIA RITA
FUSEIN IBRAHIM
GALLINA NICOLINO
GANDOLFI MARCO
GANGA ANTONELLA
GARDELLA WALTER
GARDONI CLAUDIO
GARDONI GIORGIO
GAVITONE GIUSEPPE
GHARBI TAOUIK
GELMINI ADRIANA
GIBERTONI MASSIMO
GRANDI PATRIZIA
GROSSI GIORGIO
GUEYE DAME
GUEYE MAMADOU
GUEYE MAME-MBARY
GUEYE MOUSTAPHA
GUEYE TALLA

Un calcolatore traditore ha fatto sparire dall'elenco alle pagine 45 e 46 i nomi di 79 dei nostri Soci (tra cui anche alcuni che hanno fatto molto per la Sirio), ma siamo riusciti a recuperarli. Quindi i Soci nell'arco del nostro primo decennio non sono stati 306, ma 385.

ABATI SILVANO	FERLENGHI LUCIANA	MERAVIGLIA LUIGI
ANGELOTTI ANNALISA	FERRARI LUIGI	MINIMO SALVATORE
ARISI SALVATORE	FORTINI PRIMO	MODOFFERRI MARIO
AZZALI CORINO	GELMINI ANTONIA	PALMIERI MAURIZIO
BACCHI PIERINO	GHIRARDUZZI GIORGIO	PATTINI UMBERTO
BARAZZANI IVANA	GODI ORESTE	PEDRETTI LUCIA
BARBIERI SAVERIO	GRAZIOLI PIETRO	PESCI PAOLA
BAZZINI PIETRO	INGROSSO MARCO	PIROLI MARIA ELISA
BENVENUTI NELLO	LAMBERTINI GIAN PAOLO	PONZI MARIO
BERTI VITTORIANO	LONGARI CLAUDIA	SALTI ALESSANDRA
BERTONCINI ANTONIO	MAINARDI ANNA	SAMMARTINO EDOARDO
BIAGIO SIGISMONDO	MALACARNE LUISA	SANDEI GENNI
BIANCHI GIORDANO	MALPELI SILVIA	SPADINI VINCENZO
BIGLIARDI ANNA MARIA	MAMBRIANI MARTA	SPAGGIARI KATIA
BIGNARDI LUCIA	MANCINI MARCELLO	SPERONI CLAUDIO
BÖHM LUCAS	MANNO ETTORE	SPORA MARINA
BUTTARELLI GIOVANNI	MANTOVANI MARIA CARLA	TROMBIN GIANCARLO
CALZI EGIDIO	MAPELLI GIOVANNI	TOLMELLI ANDREA
CARONNA EMILIA	MARCHETTI GIUSEPPE	TRIVELLA MARIA
CARRETTA ATTILIO	MARINI FAUSTO	TROLANO DONATO
CASELLI CARMEN	MASETTI GIORDANA	VALI GIORGIA
CAVATORTA GIOVANNI	MAZZA ANGELO	VERDERI MAURIZIO
CHIERICI ADRASTO	MAZZANI JEAN	VERSACE ROBERTO
CORRADI ERMES	MAZZOLA ADELE	VICINI SANTINA
DE VINCENZI ENRICO	MAZZOLI BRUNA	ZANETTINI NICOLA
DEVOTI GIOVANNI	MEDIOLI FRANCESCO	ZERBINI LANFRANCO
DIODATI RENZO		

Finito di stampare nel Gennaio 1997
Fotocomposizione e stampa
Cooperativa Sociale Cabiria - Parma
